

RAPPORTO SULLO STATO DELLE PROVINCE DEL LAZIO 2006

*Realizzato dall'EURES Ricerche Economiche e Sociali in
collaborazione con l'UPI Lazio*

SINTESI STAMPA



Roma, 13 Luglio 2006

ECONOMIA E LAVORO

■ ***In aumento gli infortuni mortali sul lavoro nel Lazio (+26,7%)*** – Il panorama degli infortuni sul lavoro ha ormai assunto dimensioni tali da sollecitare l'intervento delle massime cariche dello Stato, per una maggiore vigilanza e prevenzione. Nel 2004 aumentano infatti in Italia gli infortuni mortali (+1,2%, da 1.263 a 1.278 in valori assoluti), registrando nel Lazio una crescita del 26,7% (da 86 casi nel 2003 a 109 nel 2004). La maggior parte degli incidenti mortali è avvenuta nell'area romana (68 casi, con un incremento del 13,3% rispetto al 2003), seguita da Latina (18), Frosinone (11), Viterbo (9) e Rieti (3). Complessivamente, invece, nel Lazio gli infortuni sul lavoro diminuiscono dell'8% (da 56.928 a 52.381) (-1% in Italia). A livello provinciale, la riduzione maggiore si rileva a Rieti (-23%); seguono Viterbo (-18,5%), Frosinone (-15%), Latina (-10,2%) e Roma (-5,3%). Nel Lazio nel 2004 circa 1 lavoratore su 40 ha subito un incidente sul lavoro (25,2 infortuni ogni 1000 occupati), tale valore sale a livello nazionale a 43,1 infortuni ogni 1000 occupati (un lavoratore su 22). Il primato di provincia più sicura spetta a Viterbo (19,8 infortuni ogni mille occupati), seguita da Latina (23,5), Roma (25,3), Rieti (26,1) e Frosinone (29,9).

■ ***Rallenta la crescita occupazionale. Situazione critica a Viterbo (-5,1%) e Frosinone (-1,1%). E a Latina è allarme disoccupazione (+8%)*** - Rallenta la crescita dell'occupazione nel Lazio (+0,4% nel 2005, a fronte del +0,7% nazionale), con il numero di occupati che passa da 2.076.168 a 2.085.137 (+9 mila). A livello provinciale l'occupazione aumenta a Rieti (+1,9% e +1.085 occupati) e Roma (+1% e +15 mila), si presenta stabile a Latina (-0,1%), mentre è in calo a Frosinone (-1,1% e -1.791) e Viterbo (-5,1% e -5.650). L'aumento dell'occupazione interessa tuttavia la sola componente femminile (con il relativo tasso che passa tra il 2004 e il 2005 dal 47,1% al 48%), mentre tra gli uomini il tasso di occupazione scende dal 70,4% al 69,2%.

Accanto all'aumento dell'occupazione, nel Lazio i disoccupati diminuiscono del 2,6% (-4.632, da 179.089 nel 2004 a 174.457 nel 2005) a fronte del -3,7% nazionale. A livello provinciale i disoccupati diminuiscono a Roma (da 125.692 a 122.952, pari a -2,2%) e Frosinone (da 19.794 a 16.061, pari a -18,9%), mentre nelle altre province si registra un loro aumento, particolarmente elevato a Latina (+8%) e più contenuto a Viterbo (+2,6%) e Rieti (+1,8%).

Diminuisce inoltre nel 2005 la partecipazione dei giovani (15-24 anni) al mercato del lavoro: meno forze lavoro (da 169 mila a 158 mila; dal 31,5% al 29,5%), meno occupati (da 122 mila a 116 mila; dal 22,8% al 21,7%) e meno disoccupati (da quasi 47 mila a quasi 42 mila; dal 27,6% al 26,5%). La disoccupazione giovanile aumenta a Latina (+28% attestandosi intono a 6.100 unità) e Viterbo (+12,7% arrivando a 2.700 unità), mentre diminuisce a Roma (-15,6%, arrivando a circa 26,6 mila), Frosinone (-19,8% attestandosi a 5,4 mila) e Rieti (-7,5% scendendo a circa mille unità).

■ ***Eppure cresce l'economia regionale: aumentano le imprese (+1,1%) e la produzione di ricchezza (+5,8%)*** - L'economia regionale presenta un andamento favorevole grazie al trend positivo registrato dal settore delle costruzioni e dai servizi, in termini di valore aggiunto prodotto, numero di imprese e occupazione. Aumentano le imprese registrate nel Lazio (+6.250 nel 2005, pari a +1,1%, da 547 mila a quasi 554 mila), in misura leggermente inferiore rispetto all'intero territorio nazionale (+1,3%); a livello provinciale la

crescita è elevata a Frosinone (+2,6%, pari a +1.150, da 43.873 a 45.023), Latina (+1,8%, +988, da 54.997 a 55.985) e Rieti (+1,4%, +204, da 14.733 a 14.937) e quindi a Roma (+0,9%, +3.628, da 396.116 a 398.744) e Viterbo (+0,7%, +280, da 39.014 a 39.294).

Nel 2004, il Lazio aumenta la produzione di valore aggiunto (+5,8%; in valori assoluti +7,3 miliardi di euro, da 126 a 133 miliardi) in misura superiore rispetto alla media nazionale (+3,7%). In termini relativi tra le province, Rieti presenta la crescita più sostenuta (+8%; con una crescita del valore aggiunto di 200 milioni di euro, passando da 2,5 miliardi a 2,7 miliardi); seguono Viterbo (+6,3% e +321 milioni, da 5 a 5,3 miliardi), Latina (+6% e +629 milioni, da 10,4 a 11 miliardi) e Frosinone (+4,4% e +399 milioni, da 9,1 a 9,5 miliardi). La provincia di Roma, con una crescita del 5,9% registra un aumento del valore aggiunto pari a 5,8 miliardi di euro (da 99 a quasi 105 miliardi), contribuendo notevolmente alla crescita della ricchezza prodotta nella regione.

■ **La distribuzione ineguale del reddito: quasi 32 mila euro in provincia di Roma, circa 20 mila nelle altre province** - Nel Lazio il reddito medio annuo familiare (base imponibile Irpef – dichiarazioni 2003) è pari a 28.950 euro, risultando più elevato in provincia di Roma (31.816) e più contenuto nelle altre province: 21.812 a Latina, 21.076 a Viterbo, 21.027 a Rieti e 19.929 a Frosinone. Il reddito medio familiare risulta correlato alle dimensioni demografiche dei comuni: 17 mila nei piccoli centri, 21 mila in quelli tra 5 e 15 mila abitanti, 24 mila in quelli 15-50 mila, 26 mila in quelli 50-250 mila, fino a oltrepassare i 34 mila nella città di Roma.

■ **Consumi: le famiglie laziali spendono meno che in Italia** – Nel Lazio calano i consumi delle famiglie, passando da una media mensile di 2.358 euro nel 2003 a 2.314 euro nel 2004 (-1,9%), rispetto ai 2.381 nazionali (in crescita del 3,2%). La riduzione dei consumi ha interessato sia i beni alimentari (-2,4%, da 462 a 451 euro al mese) sia quelli non alimentari (-1,7%, da 1.896 a 1.863). Tra i beni non alimentari la voce di spesa più importante è l'abitazione (646 euro al mese, pari al 34,7% della spesa per i beni non alimentari), seguita dai trasporti (310 euro, pari al 16,6%), dall'abbigliamento (150 euro, pari all'8,1%) e dai mobili, elettrodomestici e servizi per la casa (130 euro, pari al 7%). Appena 113 euro al mese (pari al 6,1%) a famiglia per tempo libero, cultura e giochi.

■ **Il tesoro delle famiglie del Lazio: in banca oltre 50 miliardi di euro (+6,6% nel 2005)** - Aumentano nel 2005 i depositi delle famiglie laziali (+6,6%, da 22.835 a 24.110 euro in media per famiglia a fronte di un aumento del 4,8% in Italia), raggiungendo in complesso 50,9 miliardi di euro (rispetto ai 48,2 miliardi del 2004). Tra il 2004 e il 2005 l'aumento dei depositi delle famiglie è più alto nella provincia di Roma (+1.589 euro, pari a +6,1%), seguita da Latina (+804 euro, pari a +5,5%) e Frosinone (+552 euro, pari a 4,7%); decisamente più contenuto è l'aumento dei depositi a Viterbo (+115 euro, pari a +0,7%) e in particolar modo a Rieti (+12 euro, pari a +0,1%).

Nel complesso il primato per l'ammontare medio familiare dei depositi spetta a Roma (27.742 euro), unica provincia laziale a collocarsi sopra la media nazionale (18.938 euro), seguita da Viterbo (15.732 euro), Latina (15.456 euro), Rieti (13.685 euro) e Frosinone (12.318 euro).

■ **Ma aumenta anche l'indebitamento delle famiglie, soprattutto per l'acquisto della casa** – Tra il 2001 e il 2005 l'indebitamento delle famiglie verso il sistema bancario per l'acquisto di immobili e abitazioni registra nel Lazio un incremento pari al 110%, con l'aumento più elevato a Latina (+134%), seguita da Viterbo (+128%), Rieti (+117%), Roma (+108%) e Frosinone (+100%).

Nel complesso le famiglie laziali presentano nel 2005 un indebitamento verso il sistema bancario per l'acquisto di case pari a 22,9 miliardi di euro (erano meno di 10,9 miliardi nel 2001). Il valore medio per famiglia risulta pari a 10.700 euro nel Lazio, a fronte di 7.788 euro in Italia.

A livello provinciale il primato spetta a Roma (13.017 euro), seguita da Latina (5.345), Viterbo (5.227), Rieti (4.165) e Frosinone (3.052).

L'acquisto dell'abitazione rappresenta la voce principale dell'indebitamento delle famiglie verso il sistema bancario (57,7% del totale), pari complessivamente a 39,7 miliardi di euro (18.832 euro per famiglia a fronte di 16.544 in Italia), con un valore più elevato a Roma (21.233 euro) e con i valori più contenuti nelle altre province: 15.141 a Viterbo, 13.323 a Latina, 11.986 a Rieti e 9.432 a Frosinone.

■ **Quando "decide" il mercato: tutti in banca in meno di 15 minuti** - Gli sportelli bancari risultano diffusi capillarmente su tutto il territorio regionale, con la presenza di 44 istituti bancari ogni 100.000 abitanti (il dato italiano è pari a 54) e facilmente accessibili (in meno di 15 minuti) dalla quasi totalità della popolazione regionale (99,4%). A livello provinciale il maggior numero di sportelli bancari ogni 100 mila abitanti si rileva a Viterbo (64,7), seguita da Rieti (52,6), Roma (44,9), Frosinone (36,6) e Latina (32,6). Gli uffici postali ogni 100 mila abitanti risultano pari nel Lazio a 12,1 (a fronte di 23,7 nazionali). Rieti, con 52 uffici postali ogni 100 mila abitanti, risulta la provincia con la maggiore dotazione, seguita da Viterbo (22,6), Frosinone (22,1), Latina (9,4) e Roma (8,4).

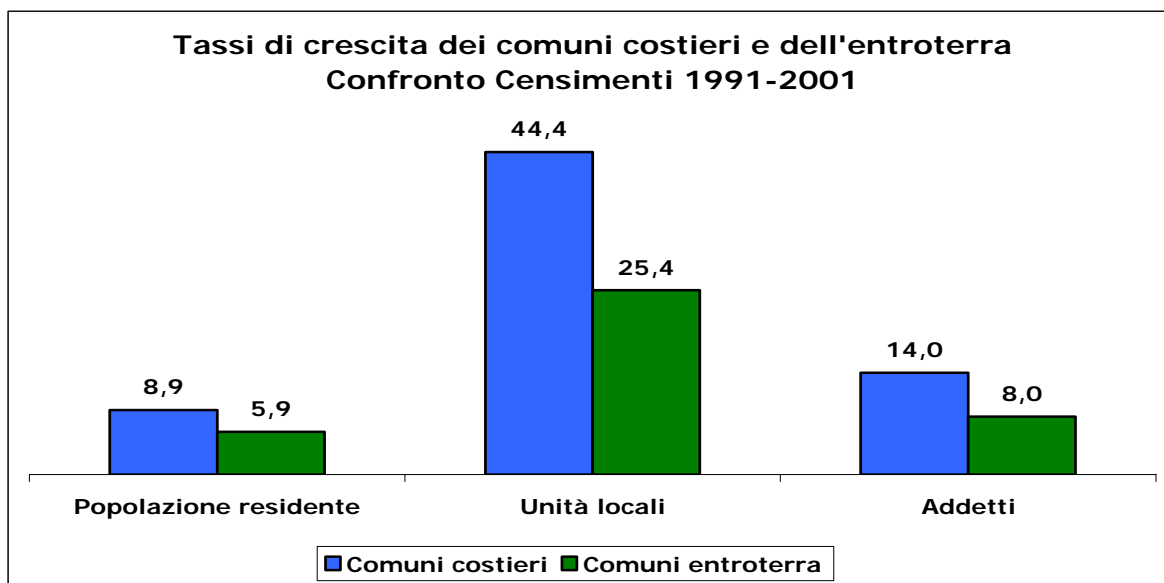
■ **Aumenta il deficit commerciale nel Lazio: crescono le importazioni (+11,6%, da 21,8 a 24,4 miliardi) e diminuiscono le esportazioni (-2,7%, da 11,1 a 10,8 miliardi)** - Nel 2005 il Lazio vede ulteriormente crescere il proprio deficit commerciale, che passa da 10,7 a 13,5 miliardi di euro, con una crescita delle importazioni ed una riduzione delle esportazioni.

La riduzione dell'export interessa in misura più elevata Rieti (-27% e -206 milioni, scendendo da 763 a 557 milioni) e Frosinone (-12,2% e -241 milioni di euro, da 1.981 a 1.740 milioni) e più contenuta Roma (-4,9% e 274 milioni, passando da 5.565 a 5.291 milioni) e soprattutto Viterbo (-3,1% e -10 milioni, da 318 a 308). Unica eccezione risulta Latina, con un aumento delle esportazioni del 17% (in valori assoluti +431 milioni di euro, passando da 2.531 a 2.962 di euro).

In particolare la diminuzione si registra delle esportazioni interessa soprattutto quelle verso l'Asia (-4,8%, -61 milioni, da 1.281 a 1.220) e l'Unione Europea (-3%, -191 milioni, da 6.280 a 6.089). La difficoltà di essere competitive in alcuni mercati, ha indotto le imprese laziali a cercare nuovi mercati per i propri prodotti: l'America Settentrionale (dove aumentano le esportazioni del 18,8%, +185 milioni, da 990 a 1.175), l'Africa (+18,3%, +61 milioni, da 33 a 394), l'Oceania (+16,2%, +35 milioni, da 214 a 249) e l'Europa Centro Orientale (+2,6%, +22 milioni, da 876 a 898). In ogni caso l'Unione Europea continua a rappresentare il principale mercato dei prodotti e servizi della regione, con una quota pari al 56,1% (6.089 milioni), seguita dall'America (1.404 milioni, pari al 12,9%), dall'Europa "extra-Ue" (1.311 milioni, pari al 12,1%), dall'Asia (1.220 milioni, pari all'11,2%), dall'Africa (394 milioni, pari al 3,6%) e dall'Oceania (249 milioni, pari al 2,3%).

L'ECONOMIA DEL MARE

■ **L'economia del mare: bilanci positivi dai comuni costieri** - Il litorale laziale attraversa 24 comuni (2 in provincia di Viterbo, 12 in provincia di Latina e 10 in provincia di Roma, compreso il municipio di Ostia), in cui risiedono nel 2005 894 mila abitanti, pari al 17% della popolazione regionale; se si esclude la città di Roma, quasi un cittadino del Lazio su tre (30,6%) risiede in un comune costiero. I comuni del litorale, grazie alle maggiori opportunità di collegamento e alla presenza di alcuni settori legati alla "risorsa mare", sono complessivamente caratterizzati da un livello di sviluppo economico più elevato rispetto al resto del territorio regionale: 7 imprese e 27,5 addetti ogni 100 abitanti contro 6,7 imprese e 23,5 addetti nell'entroterra (escludendo la città di Roma). Anche il reddito medio (base imponibile Irpef – dichiarazioni 2003) risulta più elevato, con un valore pro-capite pari a 8.846 euro sulla costa e a 8.179 nell'area interna. La presenza di maggiori opportunità economiche e occupazionali ha incentivato i flussi migratori, producendo una più alta concentrazione della popolazione in queste aree: 37.000 abitanti in media nel 2005 per comune costiero contro i 5.743 nell'entroterra e 373 abitanti per kmq a fronte dei 137 nei territori interni. Oltre a presentare una maggiore concentrazione della popolazione e uno sviluppo economico mediamente più elevato, i comuni costieri registrano (nel confronto tra i Censimenti del 1991 e del 2001) un tasso di crescita più sostenuto, in termini di popolazione residente (+8,9% contro +5,9%), di unità locali (+44,4% contro +25,4%) e di addetti (+14,0% a fronte di +8%), trainando il buon andamento dell'economia e dell'occupazione regionale. In valori assoluti, nello stesso periodo, le imprese localizzate nei comuni del litorale sono aumentate di quasi 17 mila unità (da 39.158 nel 1991 a 56.551 nel 2001) mentre il numero di addetti è cresciuto di oltre 27 mila unità (da 194 mila a 221 mila). In particolare sono i comuni della costa romana a registrare i valori di crescita più sostenuti. In quest'area si rileva infatti una forte crescita della popolazione (+14,2%), delle imprese (+65,8%) e del numero di addetti (+23,7%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2006

■ *Economia del mare: in forte crescita le attività marittime e turistiche* -

La costa, oltre a maggiori opportunità di collegamento e di un tessuto produttivo più strutturato, può contare sullo sviluppo di attività marittime e turistiche; tra le prime i settori della pesca, della cantieristica e dei trasporti marittimi che, forti di quasi 1.000 imprese, garantiscono occupazione nei comuni costieri (Ostia esclusa) a circa 3.700 lavoratori, con effetti diretti e indotti anche in altri settori. Maggiori opportunità offre il sistema turistico, costituito - tra strutture ricettive e di intrattenimento - da oltre 4 mila imprese, con una ricaduta occupazionale pari a oltre 11 mila unità, che risponde agli elevati flussi turistici del territorio: 1,1 milioni gli arrivi e 4,3 milioni le presenze nel 2005, per una media di 3,9 giorni di permanenza, contro i 2,9 nel resto della regione. La maggiore attrazione turistica della costa si rileva dal numero di presenze medie per kmq: 1.796 nei territori costieri (anno 2005) a fronte delle 700 nell'entroterra (esclusa Roma).

Inoltre, la maggior parte dei comparti che costituiscono le attività marittime e turistiche hanno registrato, tra il 1991 e il 2001, una crescita particolarmente sostenuta del numero di imprese: +64,6% nei servizi turistici, +58,7% nei trasporti marittimi, +44,6% nella ricettività turistica e +20% nel manifatturiero nautico e nelle attività ricreative.

■ *I comuni costieri a più alto rischio criminalità* - Un aspetto negativo dei

comuni costieri riguarda la maggiore diffusione della criminalità, con 347 reati ogni 10 mila abitanti a fronte dei 273 nell'entroterra (dato 2002). In particolare sulla costa sono più diffusi i reati di produzione e commercio di stupefacenti (57 ogni 100 mila abitanti a fronte dei 47,8), incendi dolosi e attentati dinamitardi (13,9 contro 10,3) e associazioni per delinquere (1,2 contro 1,1), reati che, complessivamente sembrano confermare i tentativi di infiltrazione mafiosa denunciati in più occasioni dai responsabili dell'Attività di controllo e di contrasto al crimine. Risultano inoltre più diffusi sulla costa anche i reati predatori quali i furti (2.074 ogni 100.000 abitanti nei comuni costieri a fronte dei 1.479 nei comuni dell'entroterra) e le rapine (38,9 contro 22,4 ogni 100 mila abitanti nei comuni dell'entroterra).

INNOVAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

■ **Lazio, record di internauti: "connessa" oltre 1 famiglia su 4 (25,6%)** –

Il Lazio è al primo posto tra le regioni italiane per numero di utenze internet (gratuite e a pagamento) sulla popolazione maggiorenne, con un valore pari a 25,6 utenze per 100 abitanti (1.123.719 in termini assoluti). Al secondo posto la Lombardia, con 25,2 utenze per 100 abitanti (pari a 1.989.307 in valori assoluti), seguita da Emilia Romagna (23 e 815.489 utenze), Trentino Alto Adige (22,2 e 175.242 utenze) e Toscana (22 e 678.587).

Tale risultato trova peraltro conferma nell'indagine campionaria tra i cittadini del Lazio: il 52,8% degli intervistati dichiara infatti di utilizzare internet, di questi il 15,2% ne fa un utilizzo quotidiano, il 16,8% 3-4 volte a settimana, il 12,8% 1-2 volte e solo l'8% accede più raramente al web. Sul fronte opposto, il 47,2% del campione dichiara di non navigare mai in internet, con un evidente scarto di genere (il 52,2% delle donne contro il 41,8% degli uomini).

La frequenza nell'uso della rete è inoltre strettamente correlata al fattore generazionale: al crescere dell'età degli intervistati infatti aumenta la quota degli "sconnessi"; la percentuale di chi dichiara di non accedere mai ad internet è pari al 18,5% tra i 18-34enni, sale al 33,7% già tra i 35-49enni, raggiunge oltre la metà del campione tra i 50-64enni (55,5%), fino a rappresentare l'89,2% tra i più anziani.

■ **Il Lazio tra le regioni più "online" anche in termini di siti web (66.442)**

- Anche in termini di siti *web* (o domini), il Lazio si colloca tra le regioni più "online", con 66.442 domini registrati pari a 12,6 per mille abitanti rispetto ai 10,1 della media italiana; l'indice regionale più alto è quello del Trentino Alto Adige (15,6 con 15.165 domini), seguito da Toscana (14,2 e 51.117) e Lombardia (13,8 e 129.610).

A livello provinciale, i dati relativi al numero di siti internet, evidenziano una distribuzione disomogenea delle posizioni *web* tra le cinque province laziali, considerando che l'85% dei domini registrati nel Lazio fanno riferimento esclusivamente al territorio romano (56.444 in termini assoluti, pari a 14,8 per mille abitanti); le altre realtà locali presentano un indice inferiore alla media regionale e nazionale, con i valori più alti a Viterbo (con 7,7 domini per mille abitanti pari a 2.307 in termini assoluti) e Latina (7,3 e 3.806 domini), seguite da Frosinone e Rieti (entrambe con un indice pari a 6 e rispettivamente con 2.938 e 927 siti registrati).

■ **E-banking: oltre 1 milione i clienti laziali** – Nel Lazio superano il milione (1.003.247) i clienti che utilizzano servizi telematici bancari (home e corporate banking); di cui 892.006 utenti privati e 111.241 società e imprese (Fonte: Banca d'Italia, 2005). Anche in questo caso il Lazio presenta indici più elevati rispetto alla media nazionale per l'utilizzo da parte delle famiglie (16,9 clienti per 100 abitanti contro 12,9 italiani) e delle imprese (30,7 rispetto a 22,4). Tra le province, Roma si conferma la più attenta a tale servizio (con 19,4 clienti privati per 100 abitanti e 38,8 imprese ogni 100); seguono Latina (con un indice pari a 13 tra i cittadini e a 21 tra le imprese), Frosinone (9,9 e 18), Rieti (7,4 e 11,2) e Viterbo (7,7 e 11).

■ **R&S: Lazio secondo solo alla Lombardia; ma è quarto per la spesa privata -**

Nel 2003 nel Lazio il totale della spesa in attività di Ricerca e Sviluppo realizzata all'interno delle aziende (pubbliche e private), con proprio personale e proprie attrezzature (cosiddetta "*intra-muros*", spesa che raccoglie circa il 90% della R&S in Italia), ammonta a 2.617 milioni di euro (pari al 17,7% della spesa italiana), con un rapporto sul valore aggiunto (2,1%) superiore a quello rilevato a livello nazionale (1,2%) e europeo (2%). Anche in termini assoluti, il Lazio, secondo solo alla Lombardia (dove nel 2003 sono stati spesi 3.264 milioni di euro in R&S), presenta uno dei budget di spesa più elevati tra le regioni italiane, seguito dal Piemonte (con 1.751 milioni di euro) e Emilia Romagna (1.399); più distanti le altre regioni, come Toscana (994 milioni di euro), Campania (916) e Veneto (836); il valore più basso in Valle d'Aosta (con 14 milioni di euro in R&S spesi nel 2003).

Tuttavia, nella graduatoria della spesa sostenuta da privati (imprese e istituzioni no profit), la regione Lazio scende al quarto posto con 869 milioni di euro spesi nel 2003, preceduta da Lombardia (2.284), Piemonte (1.362) e Emilia Romagna (825). Osservando infatti la composizione della spesa in R&S per settore istituzionale, il Lazio presenta un evidente squilibrio tra ricerca pubblica (P.A. e Università) e ricerca privata (imprese e No profit), con una netta prevalenza della prima (pari al 73,7% degli investimenti, di cui il 50,8% promossi dalla Pubblica amministrazione e il 22,9% dalle Università) sulla seconda (26,3%). In Italia la distribuzione della spesa si divide in maniera decisamente più omogenea tra i due settori (il 51,4% della spesa proviene dal pubblico e il 48,7% dal privato) mentre in Piemonte (77,8%), Valle d'Aosta (77,6%), Lombardia (70%), Emilia Romagna (59%) e Liguria (54,2%) prevale quella privata.

Infine, nel territorio laziale si rileva un generale rallentamento degli investimenti in R&S, pari a -11,4% nel 2003, seguito ad una fase di crescita tra il 2001 e il 2002 (+15,8%). Più positivo l'andamento nazionale (+1,2% nel 2003 e +7,6% nel 2002). La R&S laziale tiene invece sul fronte occupazionale: tale comparto assorbe nel Lazio l'1,5% dell'occupazione, pari a 30.440 unità, con un incremento degli occupati nel 2003 del 3,7% rispetto al 2002.

■ **Il Lazio all'ottavo posto nella graduatoria del "potenziale innovativo" delle imprese -**

L'analisi settoriale del sistema manifatturiero e dei servizi (realizzata mutuando il modello dell'economista inglese Keith Pavitt) ha portato alla individuazione di un nucleo potenziale di imprese altamente innovative che nel Lazio raggiungono le 12.127 unità, di cui 5.755 appartenenti al comparto industriale e 6.372 al terziario. Rapportando il dato al totale delle aziende dei 2 settori (escluso il commercio), nel Lazio il nucleo di imprese *high-innovation* raggiunge complessivamente il 9% (il 16,4% nel settore manifatturiero e il 9,4% nei servizi), posizionandosi soltanto all'ottavo posto nella graduatoria delle regioni a più alta innovazione. La classifica è guidata dalle regioni del Nord (dove è concentrato oltre il 60% delle imprese *high* italiane), con valori più alti in Lombardia (11,2%), seguita da Veneto (10,3%), Friuli (10,2%), Emilia Romagna (10,2%) e Piemonte (9,9%). Precedono il Lazio anche Marche e Sardegna (9,1%). Concentrando l'attenzione sul sistema laziale, in termini relativi, è Rieti la provincia a più alta propensione innovativa (9,5%), seguita da quella di Roma (9,2%), Latina (8,8%), Frosinone (8,2%) e Viterbo (7,8%). Roma raccoglie tuttavia in valori assoluti il maggior numero di aziende *high-innovation* (pari a 8.758 unità, il 72,2% delle imprese laziali così definite); il restante 28% si divide tra la provincia di Latina (1.328 aziende), Frosinone (1.069 imprese ad alta innovazione), Viterbo (632) e Rieti (340).

POPOLAZIONE, FAMIGLIA E MUTAMENTI DEMOGRAFICI

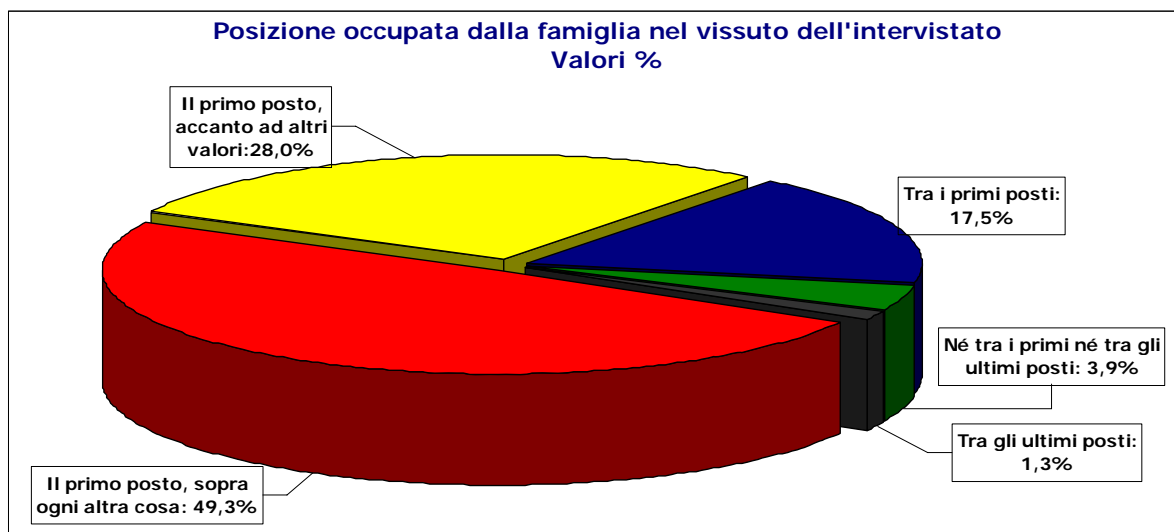
► L'INDAGINE CAMPIONARIA

Indagine realizzata attraverso la somministrazione diretta e telefonica di 2.018 questionari ad un campione casuale di cittadini maggiorenni, rappresentativo della popolazione regionale del Lazio, stratificato per provincia, ampiezza demografica dei comuni, età e sesso della popolazione; periodo di rilevazione maggio 2006; errore campionario del 3% ad un livello di fiducia pari al 95%.

► **La famiglia principale valore per 8 cittadini su 10** - Il 77,3% dei cittadini laziali colloca la famiglia al primo posto nella propria scala di valori (per il 49,3% "sopra ogni altra cosa" e per il 28% "insieme ad altri valori"), mentre un altro consistente 17,5% del campione la posiziona comunque ai primi posti; una "presa di distanza" dalla famiglia investe soltanto l'1,3% degli intervistati che la pone "agli ultimi posti" ed un esiguo 3,9% "né tra i primi né tra gli ultimi posti".

Le donne esprimono il più forte radicamento al valore della famiglia, con l'84,1% delle indicazioni, a fronte del 69,9% degli uomini; si rileva inoltre una diretta correlazione tra importanza della famiglia ed età degli intervistati, con valori che si attestano sul 65,3% nella fascia 18-34 anni, per salire al 78,6% in quella 35-49 anni, all'82,8% nella fascia 50-64 anni, fino a raggiungere l'indicazione più alta, pari all'84,8%, tra gli over 64 anni.

La famiglia è inoltre al primo posto per l'82,6% delle coppie con figli e per l'82,1% di quelle senza figli conviventi, scendendo al 77,7% nelle famiglie monogenitoriali ed al 60,8% tra le persone sole.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2006

► **Affetto e sostegno reciproco nella famiglia che funziona. E i figli portano allegria** - Il 40,9% del campione afferma che il clima interno al proprio nucleo familiare è dominato da amore e affetto, il 29,3% dal sostegno reciproco, il 17,8% dall'armonia ed il 7,5% dall'allegria, sentimento quest'ultimo più diffuso nelle famiglie con figli (9,2%). I figli sembrano inoltre garantire maggiore armonia soprattutto laddove è presente la coppia genitoriale (20,2%), sentimento questo che diminuisce nelle famiglie monogenitoriali (15,1%), raggiungendo i valori più bassi in quelle senza figli (12,9%). In quest'ultima tipologia di nucleo appare invece più diffusa la condizione del "sostegno reciproco" (35,7% delle citazioni, a fronte del 33% nelle famiglie monogenitoriali e del 26,2% nelle coppie con figli).

Sul fronte opposto il 3,6% delle famiglie segnala una condizione di criticità, definendo il clima interno in termini di indifferenza (1,7%), discordia (0,8%), noia (0,5%), rancore (0,4%) o egoismo (0,2%). Proiettando il dato sul piano regionale, si rilevarebbe la presenza di oltre 76 mila famiglie in situazione di criticità relazionale, decisamente più diffuse nelle famiglie monogenitoriali (dove raggiungono il 12,7%), in particolare caratterizzandosi come indifferenza (6,1%), rancore (2,2%), discordia (2,2%) e noia (2,2%).

► ***Ecco di cosa si parla in famiglia: lavoro e denaro. E il futuro preoccupa -***

Gli argomenti di cui si discute più frequentemente all'interno delle famiglie sono il lavoro (46,1% delle indicazioni), le questioni economiche (45,8%) e il futuro (42,2%), che tende quindi a declinarsi come preoccupazione. Seguono la salute (37%) e la gestione della casa (30,4%), la cronaca e attualità (30,6%), la politica (25,8%), l'amicizia (22,6%), le relazioni affettive (18,7%) e i valori (17,4%). Ancora inferiori le citazioni relative a istruzione e formazione (16%), sport (14,6%), passato (12,8%), interessi e hobby (11,7%), arte e cultura (7,6%), gossip (5,7%) e spiritualità e religione (5,1%).

Gli ultrasessantatreenni parlano prevalentemente di questioni di salute (58,2%) e del passato (29,6%), mentre tra i più giovani si conferma la preoccupazione per le questioni di carattere materiale: in particolare verso il futuro (53,1% contro il 42,2% totale), il lavoro (55,9% delle indicazioni, contro il 46,1% del totale del campione) e il denaro e questioni economiche (49,7%).

► ***La mappa del disagio sociale: nel Lazio situazioni di disagio in oltre 1 milione di famiglie. Una su quattro è "multiproblematica" -***

Nella definizione di una "mappa del disagio" nelle famiglie del Lazio, si evidenzia innanzitutto un bilanciamento tra famiglie "esenti" (il 51,5%) e quante, invece, ne segnalano una o più di una (48,5%, pari a 1.024.300 in valori assoluti). In media una famiglia ogni 4 segnala la simultanea presenza di diverse situazioni di disagio connotandosi pertanto come "famiglia multiproblematica" (256.000 nel Lazio).

Tra le emergenze sociali, il problema più segnalato dagli intervistati è quello degli anziani soli (questione che investirebbe in maniera problematica 232.000 famiglie nel Lazio, pari all'11% del totale), cui si affianca il problema della presenza di anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti all'interno di oltre 183.000 famiglie (8,7%); un disagio diffuso deriva inoltre dalla presenza di "adolescenti problematici" (segnalati dal 9,2% del campione), mentre il 7,2% delle famiglie (pari a circa 152.000) segnala difficoltà logistiche e organizzative nella gestione di bambini nella prima infanzia (0-3 anni). Coerentemente con quanto segnalato dall'ISTAT, il 7,5% delle famiglie del Lazio afferma di vivere una situazione di disagio derivante da problemi economici rilevanti (158.000 famiglie) e l'8,1% delle famiglie vive il problema di un disagio psicologico di uno o più dei suoi membri (pari a oltre 171.000 famiglie). Significativo è inoltre l'onere derivante dalla presenza di persone disabili (presenti nel 2,5% delle famiglie, pari a 53.000), di familiari con disturbi dell'alimentazione (2,4% delle famiglie, pari a 50.700), con problemi di alcolismo (nell'1,4% delle famiglie del Lazio, pari a 29.600 in valori assoluti), con la giustizia (1,2% delle famiglie, pari a 25.300), e con la tossicodipendenza (l'1%, pari a 21.100 in valori assoluti). In coda alle problematiche segnalate, infine, i gravi problemi di salute (0,4% pari a 8.400 famiglie) e quelli derivanti dalla scelta della separazione o del divorzio (0,2% della famiglie, 4.200 in valori assoluti, pari a circa un quarto di quelle che annualmente scelgono tale percorso).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2006

► **Famiglie "monogenitore": 7 su 10 in situazioni di disagio materiale, psicologico e sociale** - La variabile più significativa nella costruzione della "mappa del disagio sociale" nel Lazio appare certamente quella relativa alla tipologia dei nuclei familiari; la famiglia "monogenitore" (220 mila nuclei nella regione) esprime la più marcata e diffusa presenza di un disagio sociale, con il 68,2% delle indicazioni, a fronte del 51,1% delle persone sole, del 47,3% delle coppie con figli e del 40,2% delle coppie senza figli.

Tra le forme di disagio segnalate in base alla tipologia dei nuclei, colpisce la concentrazione di situazioni problematiche all'interno delle famiglie con un solo genitore, più diffusamente investite da disagi economici rilevanti (20,1% dei casi a fronte del 7,5% nell'intero campione), da situazioni di disagio psicologico e/o depressione (presenti nel 18,4% di questi nuclei a fronte dell'8,1% complessivo) e dalla presenza di adolescenti problematici (17,3% a fronte del 12,7% tra le "coppie con figli"). Più frequenti, tra le famiglie monogenitore, anche i problemi legati all'alcolismo (3,4% delle segnalazioni, seguite dal 2,2% delle persone sole, a fronte dell'1,4% complessivamente censito).

► **La famiglia primo "agente sociale" nelle richieste di aiuto** - La famiglia si conferma primo interlocutore dei cittadini nella ricerca di supporto per affrontare le situazioni di disagio; svolge infatti tale ruolo nel 42,4% dei casi, seguita, con quasi trenta punti percentuali di scarto, dagli amici, colleghi e conoscenti (15,9%). Nella graduatoria degli interlocutori di riferimento, seguono con il 13,9% delle indicazioni, i professionisti/specialisti a pagamento, che precedono le Istituzioni e strutture pubbliche (12,1%) e le altre strutture private (9,6%). Consistente, inoltre, il numero delle famiglie ricorse a badanti (7,8%, pari ad oltre 164 mila in valori assoluti), baby sitter (6,9%, pari a 145.700) e colf (4,8%, pari a 101.400 famiglie). Più limitato il ruolo del volontariato (4%) e della Chiesa e altre organizzazioni religiose (6,8%). Il 14,6% delle famiglie, infine, non ha trovato alcun interlocutore di fronte alle situazioni di difficoltà incontrate.

Le persone sole ricevono maggiore attenzione da parte del volontariato e della Chiesa, con valori molto superiori al resto del campione (6,3% e 12,6%). Le più forti criticità si rilevano ancora nei nuclei con un solo genitore: il 20,5% dichiara infatti di essersi trovato solo nei momenti di difficoltà, mentre soltanto l'11,7%

delle coppie senza figli ha segnalato tale "isolamento", potendo contare su una più solida rete familiare e amicale.

► ***E un animale fa' compagnia ad oltre un terzo delle famiglie del Lazio*** - Il 35,2% delle famiglie del Lazio dichiara di avere uno o più animali domestici, (il 25,7% "un solo animale" e il 9,5% "più di uno"). Tale indicazione raggiunge il valore più elevato nelle famiglie monogenitore (38,5%) e tra le persone sole (36,5%), scendendo di alcuni punti percentuali tra le coppie con figli e tra le coppie senza figli (34,5% e 34% delle indicazioni). Sono cani e gatti i veri amici dell'uomo, anche se altri animali acquistano progressivamente spazi e interesse: tra le oltre 740 mila famiglie del Lazio che, sulla base delle nostre stime, hanno al proprio interno uno o più animali domestici, circa 420 mila posseggono un cane (il 19,9% delle famiglie) e circa 285 mila un gatto (13,5%); decisamente meno numerose, ma certo non marginali, le famiglie che dichiarano di avere uccelli (1,1%, pari a oltre 23.000 famiglie), pesci (1,2% pari a oltre 25 mila famiglie) o tartarughe (0,6%, pari a oltre 12 mila famiglie); infine 23 mila famiglie (l'1,1%) dichiarano di avere in casa altri animali "da compagnia", soprattutto roditori, quali conigli o criceti, oppure esotici, come l'iguana.

■ LO SCENARIO

■ ***Nel 2005 +65 mila residenti nel Lazio*** - La popolazione laziale registra nel 2005 un incremento sull'anno precedente dell'1,2% (pari a +64.833 unità), attestandosi sui 5.269.972 residenti (il 9% della popolazione nazionale). Latina, con 519.850 residenti, registra l'incremento percentuale più elevato (+1,5%, pari a +7.714 abitanti), seguita da Viterbo (+1,4%, raggiungendo i 299.830 residenti, con una crescita di 4.128 abitanti) e Roma (+1,3%, salendo a 3.807.992 abitanti, cresciuti in un anno di 49.977 unità); valori positivi, anche se più contenuti, investono anche Rieti (+1,0%, salendo a 153.258 residenti, e un incremento di 1.476 unità) e infine Frosinone (+0,3%, con 489.042 residenti e una crescita di 1.538 abitanti sul 2004).

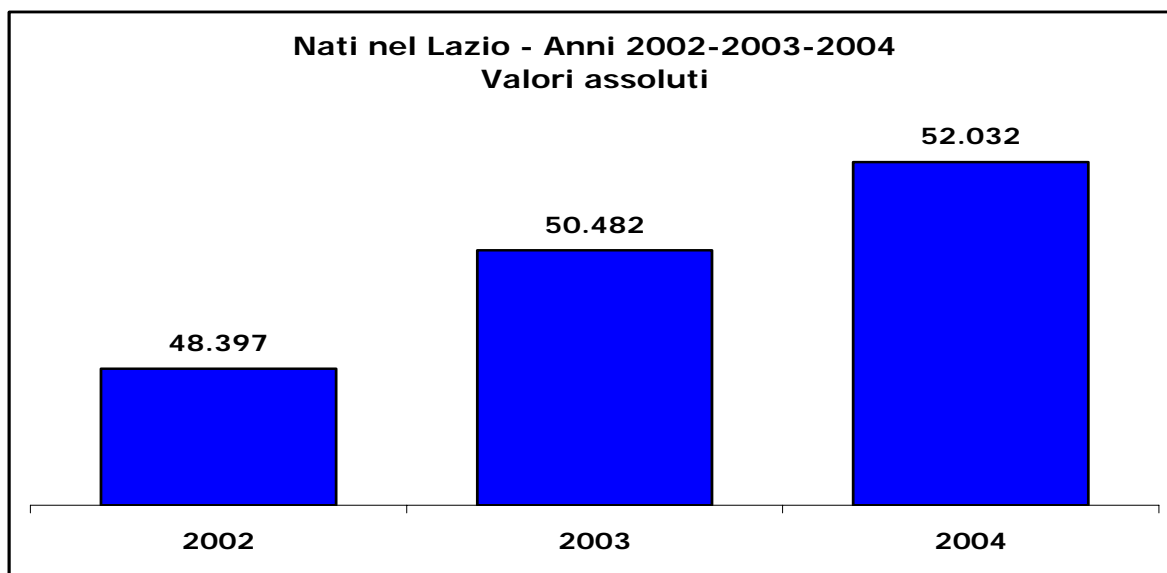
L'incremento registrato deriva principalmente dal saldo migratorio positivo in tutte le province laziali, prodotto da 112 mila cancellazioni e 174 mila iscrizioni all'anagrafe. Il saldo positivo è legato principalmente all'aumento degli stranieri (+48.252 unità nel territorio laziale) soprattutto a seguito della regolarizzazione degli ultimi anni.

■ ***Crescono le province, soprattutto fuori le mura*** - Tra il 1 gennaio 2003 e il 1 gennaio 2005 la popolazione residente nei cinque comuni capoluogo del Lazio, pur in aumento in valori assoluti (+19.913 residenti, passando da 2.802.070 a 2.821.983), riduce la propria incidenza in termini relativi (dal 54,5% al 53,5%), a fronte di un aumento di 104.254 residenti negli altri comuni (da 2.343.735 a 2.447.989), dove nel 2005 risiede il 46,5% della popolazione (era il 45,5% nel 2004). In particolare il numero dei residenti negli "altri comuni" della provincia nel biennio considerato passa a Roma dal 31,8% (1.182.820) al 32,9% (1.254.119), a Latina dal 78,1% a 78,5% (in valori assoluti da 388.447 a 407.904) e a Viterbo dal 79,6% al 79,8% (in valori assoluti da 231.799 a 239.293). Conseguentemente l'incidenza della popolazione nei comuni capoluogo diminuisce a Roma, dove passa dal 68,2% del 2003 al 67,1% del 2005 (che in valori assoluti si traduce tuttavia in un incremento: da 2.540.829 abitanti a 2.553.873), a Latina dal 21,9% al 21,5% (in valori assoluti da 108.968 a 111.946) e a Viterbo dal 20,4% al 20,2% (da 59.354 a 60.537). Frosinone

mantiene stabile, nei tre anni, il peso del comune capoluogo, pari al 10% (da 48.466 a 48.793) e quello degli altri comuni della provincia, pari al 90% (da 436.575 a 440.249). Infine soltanto Rieti mostra un andamento inverso, con il peso della popolazione residente nel Capoluogo in crescita rispetto al resto della provincia: dal 29,9% del 2003 al 30,6% del 2005 (in valori assoluti da 44.453 a 46.834) e, coerentemente, quello degli altri comuni della provincia in calo (dal 70,1% al 69,4%, ma con una crescita in valori assoluti, da 104.094 a 106.424).

■ **Cresce la voglia di fare figli: natalità in aumento in tutte le province del Lazio. E Roma supera Latina** - Sono 52.032 i nati nel Lazio nel 2004 (+3,1%, pari a 1.550 in più rispetto ai 50.482 del 2003, in forte crescita anche rispetto ai 48.397 del 2002). In crescita anche il tasso di natalità (9,9 nascite ogni 1.000 abitanti, rispetto a 9,7 nel 2003 e 9,4 nel 2002). Il dato risente positivamente del valore di Roma (10,4 nati ogni 1.000 abitanti rispetto a 10,1 del 2003), che conferma il sorpasso su Latina (9,7 nati ogni 1.000 abitanti, stabile rispetto al 2003); più contenuto è il valore dell'indice a Frosinone (8,5 nati ogni 1.000 abitanti, a fronte di 8,4 nel 2003), Viterbo (7,8 nati ogni 1.000 abitanti, con un tasso stabile rispetto al 2003) e Rieti (7,8 nati ogni 1.000 abitanti a fronte di 7,5 nel 2003). In valori assoluti il maggior numero di culle si conta a Roma (39.344, con un aumento rispetto al 2003 del 3,5%), seguita da Latina (5.020 nati, +1,2% rispetto al 2003), Frosinone (4.139, pari a +1%), Viterbo (2.334, pari a +1,5%) e Rieti (1.195, pari a +5,4%).

Cresce nel 2004 anche il tasso di fecondità, pari a 40,4 figli ogni 1.000 donne di 15-49 anni (pari a 39,6 nel 2003), presentando il valore più alto ancora a Roma (42,2), seguita da Latina (38,5), Rieti, Frosinone (34,6) e Viterbo (33,4).



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

■ **Ma è sempre "emergenza invecchiamento": quasi un milione di anziani nel Lazio. L'indice più alto a Rieti. Latina resta la provincia più giovane** - La quota di ultrasessantatrenni passa nel Lazio dal 18,4% (948.604) del 2003 al 18,8% (989.271) del 2005, con una incidenza maggiore a Rieti, dove gli over 64 rappresentano più di un quinto della popolazione totale (22,8%). Seguono Viterbo (21,1%), Frosinone (19,4%), Roma (18,6%) e Latina (16,5%). In termini assoluti, 710.185 anziani risiedono a Roma (il 74,9% del totale

regionale), seguita da Frosinone (94.704), Latina (85.795), Viterbo (63.583) e Rieti (35.004).

Tra il 2003 e il 2005, inoltre, l'età media della popolazione laziale passa da 42,1 a 42,3 anni, poco inferiore a quella nazionale (da 42,2 nel 2003 a 42,5 nel 2005), confermando il graduale invecchiamento legato all'allungamento della vita media non controbilanciato dalla pur crescente natalità. Anche per il 2005 la provincia reatina si conferma la più anziana, con un'età media pari a 44,5 anni, seguita da Viterbo (43,8), Roma (42,4) e Frosinone (42,1). Latina detiene, ancora una volta, il primato di provincia più giovane, con un valore pari a 40,6.

■ **220 mila le famiglie monogenitoriali e oltre 500 mila le "persone sole" -**

Nel Lazio nel 2004 le famiglie sono 2.111.986, con un incremento di 2.451 unità (+1,0%) rispetto al 2003; contestualmente il numero di componenti rimane stabile sui 2,5. La maggior parte delle famiglie laziali è composta da un componente (25,7%, pari a 511.541) o due (27,5%, pari a 546.910 nuclei), un dato legato all'elevato numero di anziani, soprattutto donne (che vivono soli), alle separazioni e alle coppie senza figli (censimento 2001). Le famiglie monocomponente sono più diffuse a Rieti (17.869), dove costituiscono il 30,1% del totale provinciale. In direzione opposta, le famiglie con almeno cinque componenti sono più presenti a Frosinone (9,4%) e Latina (9,0%).

Nel 1991 nel Lazio le famiglie monogenitoriali (173.143) costituivano il 12,4% dei nuclei; dieci anni dopo tale percentuale sale al 15,1% (218.674). Il genitore solo in 4 casi su 5 è donna. Accanto all'aumento delle famiglie con un solo genitore nel Lazio aumenta il peso delle coppie senza figli dal 26,3% del 1991 al 29,1% del 2001 (da 366.524 a 420.782) e contemporaneamente diminuisce quello delle famiglie tradizionali (le coppie con figli), che scendono dal 61,3% al 55,8%.

IMMIGRAZIONE E SOCIETÀ MULTICULTURALE

■ **6,4 stranieri ogni 100 residenti nel Lazio. 7,8 a Roma** - Nel 1996 nel Lazio si contavano 3 stranieri ogni 100 abitanti, nel 2004 tale incidenza raggiunge il 6,4 (valore molto più elevato del 3,8 nazionale), con la punta più alta nella provincia di Roma dove ogni 100 residenti vi sono 7,8 stranieri; molto distanti le altre province: Viterbo, con 3,6 stranieri ogni 100 abitanti, seguita da Latina (2,9), Rieti (2,8) e Frosinone (2,2).

Al 1° gennaio 2004 sono 333.533 gli stranieri soggiornanti nel Lazio, con una crescita del 39,8% rispetto ai 238.586 del 1° gennaio 2003; di questi circa l'88% riguardano la provincia di Roma (293.159 unità), il 4,4% Latina (14.734), il 3,2% Frosinone (10.746), il 3,2% Viterbo (10.581) e l'1,3% Rieti (4.313).

I dati relativi ai residenti nel 2005 confermano il forte aumento degli immigrati nel Lazio (+21,1%), con il valore più alto a Latina (+24%), seguita da Rieti (+22,3%), Viterbo (+21,8%), Roma (+21,3%) e Frosinone (+12,4%).

La presenza della componente straniera migliora la struttura anagrafica della regione: l'età media degli stranieri residenti nel Lazio è infatti pari a 32,9 anni, a fronte dei 42,3 del totale della popolazione. Analogamente l'indice di vecchiaia (popolazione con più di 64 anni/popolazione con meno di 15 anni) degli stranieri è pari a 18,5 mentre per la totalità dei residenti è pari a 135.

■ **Scuola multiculturale: uno straniero per ogni classe** - Nell'anno scolastico 2004-2005 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole del Lazio si attestano sulle 36.694 unità, con una crescita del 59% sull'anno precedente, grazie soprattutto ad un forte incremento nella provincia di Roma (+65,7%). Anche nelle altre province vi è stato un sostanziale incremento del numero di alunni stranieri, attestandosi a Latina su +55,1% (da 1.562 a 2.422 alunni); a Rieti l'aumento è stato del 34,4% (da 646 a 868), a Viterbo del 29,7% (da 1.571 a 2.037) e a Frosinone del 23,3% (da 1.427 a 1.759).

Le province di Roma e Viterbo presentano i valori più alti di "multiculturalità" nella scuola, con 5 alunni stranieri ogni 100 iscritti; nella provincia di Rieti l'incidenza è pari al 3,9%, a Latina al 2,8% e a Frosinone al 2,2%. Complessivamente, nel Lazio si registrano 4,5 alunni con cittadinanza non italiana ogni 100 iscritti, a fronte del 4,2% della media nazionale.

■ **Oltre 3.500 nuovi cittadini "per amore": 1 coniuge straniero ogni 8 matrimoni (il 12,8% del totale)** - Nel corso del 2003 nel Lazio sono stati celebrati 3.555 matrimoni con almeno un coniuge straniero (il 12,8% dei matrimoni totali celebrati nella regione); oltre l'85% di questi matrimoni sono stati celebrati nella provincia di Roma (3.026 in valori assoluti), il 5,4% nella provincia di Latina (191), il 4,2% in quella di Viterbo (151), il 4% in quella di Frosinone (141) e il restante 1,3% nella provincia di Rieti (46).

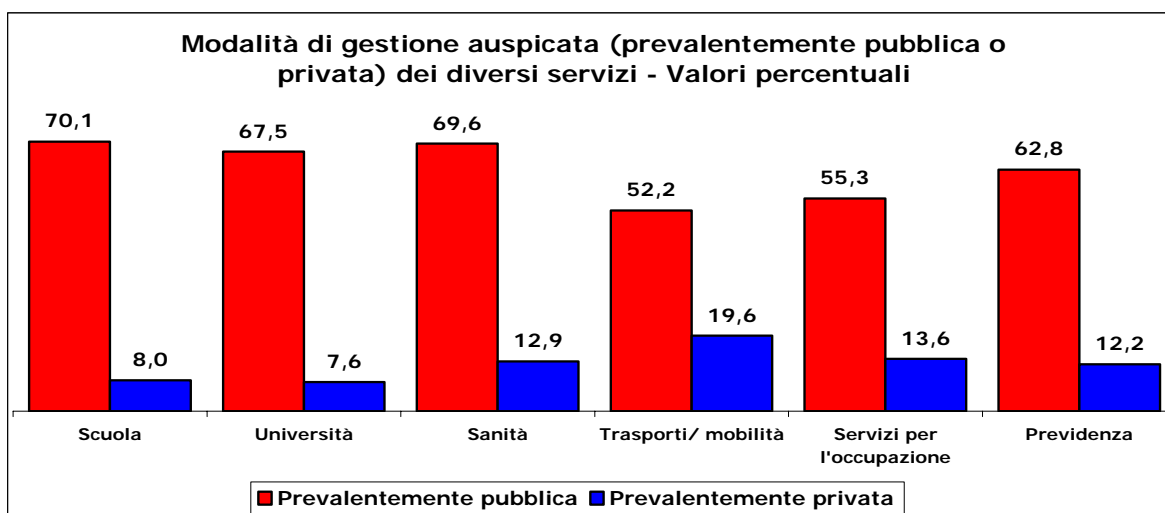
L'incidenza dei matrimoni con almeno un coniuge straniero risulta conseguentemente più alta a Roma (il 14,4% del totale), seguita da Viterbo (10,4%), Latina (8,2%), Frosinone (6,6%) e Rieti (6,2%).

POLITICA E GOVERNO DEL TERRITORIO

► L'INDAGINE CAMPIONARIA

► **Più cultura del rispetto per migliorare la qualità sociale. Lo chiedono soprattutto i giovani** - Un maggiore rispetto per le scelte di vita degli altri (24,9%) e una maggiore apertura culturale (23,6%) sono i principali cambiamenti culturali che i cittadini vorrebbero per il proprio territorio. Seguono l'auspicio di una uguaglianza dei diritti per tutti (20,4%), la richiesta di una maggiore partecipazione alla gestione dei territori (19,5%) e quella di una maggiore integrazione e solidarietà (16,8%). Una percentuale inferiore di indicazioni, riguarda più parità tra i sessi (13,7%) e più cultura della legalità (13,1%). Soprattutto tra i giovani, maggiore qualità sociale significa soprattutto rispetto delle scelte e della vita degli altri (29,1%) e maggiore apertura culturale (29%), ma anche parità tra i sessi (19,3%). Le donne auspicano la parità tra i sessi (18,7% a fronte dell'8,2% tra gli uomini), mentre gli uomini più partecipazione alla gestione del territorio (23,2% contro il 16,1%).

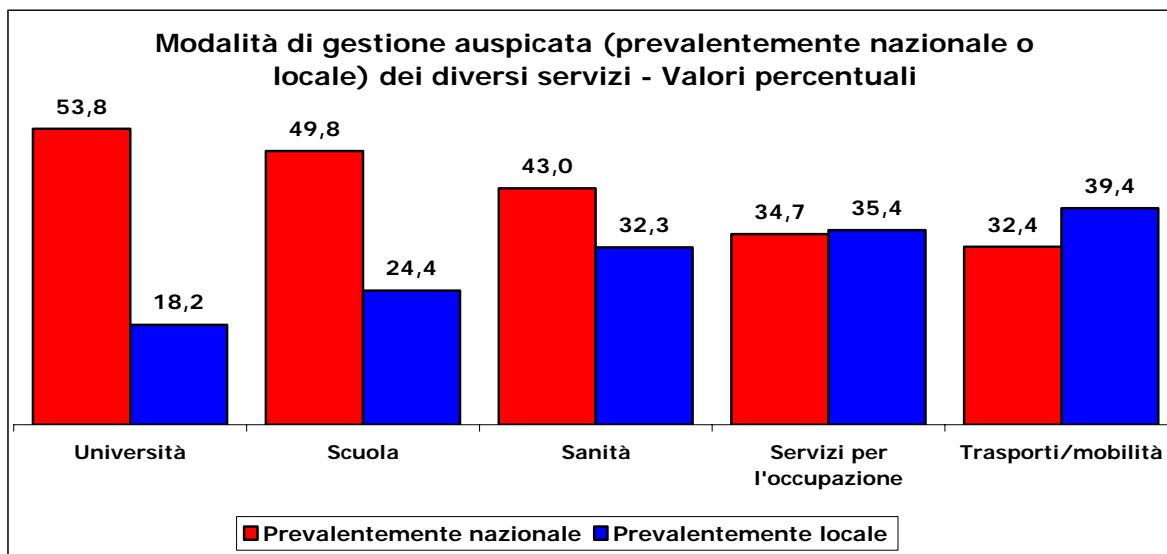
► **Sanità, università, scuola e previdenza: la garanzia è nel pubblico** – La gestione pubblica dei servizi di pubblica utilità continua a rappresentare per i cittadini del Lazio una garanzia di pari accesso per tutti i cittadini: il 70,1% degli intervistati vuole, infatti, una gestione prevalentemente pubblica della scuola (a fronte dell'8% di opposta opinione), il 69,6% della sanità (contro il 12,9%), il 67,5% dell'Università (a fronte del 7,6%) e il 62,8% della previdenza (a fronte del 12,2%). Un bilanciamento leggermente superiore si riscontra relativamente al settore dei trasporti (52,2% per l'opzione "pubblica" e 19,6% per quella "privata") e ai servizi per l'occupazione (con il 55,3% a favore di una gestione pubblica, il 13,3% di una privata e il 21% di giudizi equidistanti). Sono gli intervistati giovani e i residenti nei piccoli comuni a registrare, in relazione a tutti gli ambiti segnalati, la percentuale più elevata di giudizi favorevoli alla gestione pubblica, mentre a Roma e nei comuni della fascia 50-250 mila abitanti si rilevano indicazioni leggermente più numerose, ma sempre ampiamente minoritarie, relative ad una gestione privata dei servizi.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2006

► **Ecco perché il 65,4% dei cittadini laziali ha detto "NO" al Referendum sulla devolution** – Il 25 e 26 maggio 2006 il 65,4% dei cittadini laziali ha votato "NO" al Referendum confermativo sulla riforma Costituzionale "federalista" (il 67,9% a Roma, il 63,2% a Rieti, il 61,2% a Frosinone, il 59% a Viterbo e il 54,8% a Latina). A tale riguardo, l'indagine campionaria realizzata sembra contribuire a spiegarne le ragioni, individuando nell'opzione "centralista" la garanzia di uniformità nei servizi per il cittadino.

Crescono infatti ulteriormente tra i cittadini del Lazio, rispetto al 2005, le indicazioni favorevoli ad una gestione "centralizzata" di numerosi servizi: in tale direzione la percentuale più elevata di indicazioni relative ad una gestione statale/centrale riguarda l'Università, raccogliendo il 53,8% delle adesioni a fronte del 18,2% che vorrebbe una gestione prevalentemente locale; seguono la scuola (che deve essere gestita centralmente secondo il 49,8% del campione e localmente per il 24,4%) e la sanità (con il 43% delle indicazioni, contro il 32,3%); al contrario la gestione locale è preferita per i trasporti e la mobilità (39,4% a fronte del 34,3% che vorrebbe una gestione prevalentemente nazionale) e nei servizi per l'occupazione (35,4% a fronte del 34,7%). I giovani mostrano più elevati livelli di fiducia nella gestione "centralizzata" della scuola (52,6%) e dell'Università (58,7%), mentre vorrebbero una gestione locale della mobilità (45,7%) e dei servizi per l'occupazione (40,6%, contro valori progressivamente inferiori nelle altre fasce).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali 2006

► **Modello Lazio: più sostegno ai territori deboli** - Potenziare i territori economicamente più deboli per garantire una crescita regionale equilibrata è la strategia maggiormente indicata dal campione (22,6%). Il 17% auspica un modello di sviluppo centrato sulla sinergia tra i comuni e i territori regionali, il 12,2% un modello che privilegi la Capitale, mentre una eguale quota del campione (12,2%) sceglie il modello "meritocratico" ovvero il sostegno di quei comuni che hanno saputo meglio amministrare le risorse disponibili; l'11,1% un finanziamento diffuso e l'8,3% un sostegno concentrato sui territori con maggiori potenzialità. A Roma la percentuale di consensi rispetto ad una politica di sviluppo che privilegi la Capitale come motore dell'economia regionale (23,2%) risulta superiore a quella registrata negli altri comuni (14,3% nei comuni più piccoli e l'1,6% nei comuni con 50-250 mila abitanti).

► **Recupera l'europesismo, ma il sentimento nazionale è sempre più forte -**

I cittadini laziali nell'esprimere il proprio livello di appartenenza si riconoscono maggiormente nella Repubblica Italiana (voto medio pari a 7,5/10). Seguono, con uno scarto rilevante, il Comune (voto medio pari a 6,7/10), la Comunità Europea (voto pari a 6,5) e, infine, la Provincia e la Regione (entrambe con un voto medio pari a 6,1/10). Sono i più anziani a riconoscersi maggiormente nel Comune (voto medio pari a 7,4/10 a fronte del 6 dei più giovani), nella Provincia (6,8/10 rispetto a 5,6/10 dei più giovani), e nella Regione (6,6/10, rispetto a 5,8/10 degli *under* 35), mentre la Comunità Europea è recepita più positivamente dalla componente giovane del campione (voto medio pari a 6,6/10 tra i più giovani, rispetto a 6,4/10 tra i più anziani).

► **Gli attori locali: bene le Forze dell'Ordine, il volontariato, e la Chiesa** – I cittadini nell'esprimere il proprio livello di fiducia (attraverso un voto da 1 a 10) manifestano complessivamente un positivo rapporto con gli attori del territorio: le associazioni di volontariato (6,6), le Forze dell'Ordine (6,4), la Chiesa (6,3), i professionisti (6) e l'informazione locale (6) raccolgono i voti più alti. Maggiori criticità si segnalano invece per gli attori che operano nel mondo del lavoro, che raccoglie le più forti aspettative e problematiche dei cittadini: imprenditori e rappresentanti dei lavoratori non raggiungono infatti una valutazione sufficiente (entrambi 5,6).

Più fiduciose le donne nell'operato delle associazioni di volontariato (6,7 a fronte di un voto pari a 6,4 tra gli uomini) e della Chiesa (6,5 a fronte di 6,1).

■ LO SCENARIO

■ **Elezioni Politiche: cresce la voglia di partecipare, soprattutto tra i giovani** -

Le elezioni Politiche del 2006 hanno visto l'affluenza alla urne più alta degli ultimi 10 anni, pari nel Lazio all'84,8% alla Camera e all'84,5% al Senato, superiore di 3 punti percentuali rispetto alle Politiche del 2001. Viterbo registra la percentuale più alta di votanti (87,9%, stabile rispetto al 2001), seguita da Rieti (85,6%, +0,3 rispetto al 2001), Frosinone (85,4% e un incremento di 5,6 punti), Latina (84,9% e +1,1 rispetto al 2001) e Roma (84,5%, ma una crescita di 3,6 punti percentuali rispetto al 2001).

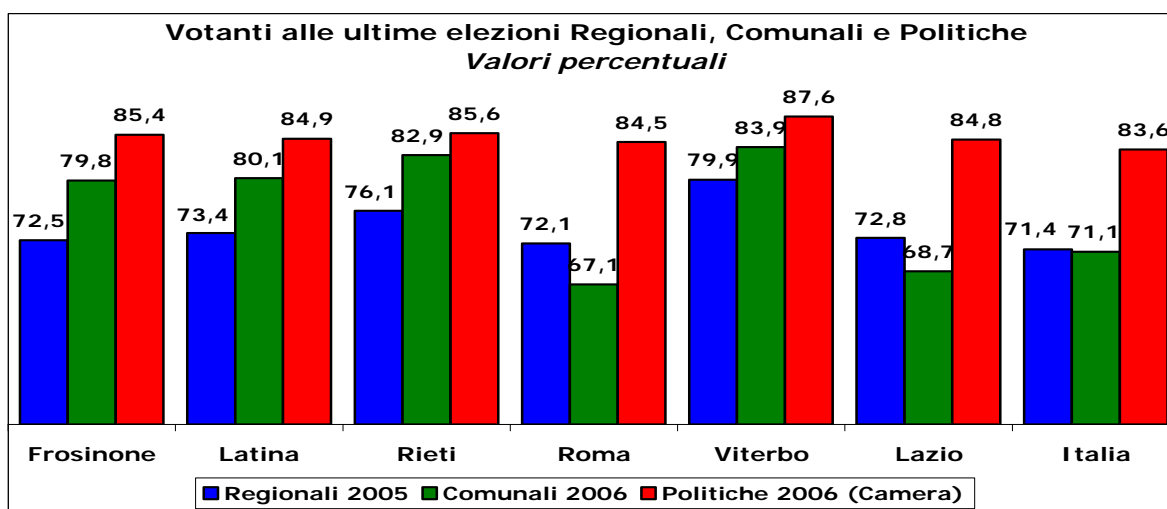
Più elevato, nel Lazio, il livello di partecipazione tra i giovani (18-24 anni), pari all'87,9%, a fronte dell'84,5% nell'elettorato con 25 o più anni. Percentuali di votanti giovani superiori al 90% si rilevano a Rieti (91,6% a fronte dell'85,1% rilevato tra i votanti con un'età superiore ai 25 anni) e Viterbo (91%); seguono Frosinone (89,4% a fronte dell'85% degli over 25), Roma (87,4% contro l'84,2%) e Latina (87,1% a fronte dell'84,7%).

Superiore l'affluenza tra le giovani donne sia rispetto a quella dell'elettorato femminile (88,6% contro l'82,8% delle votanti con oltre 25 anni nel Lazio), sia rispetto al voto giovanile dei maschi (87,3%).

■ **Elezioni Amministrative: segnali di stanchezza** – Dopo le Elezioni Politiche, caratterizzate da una forte "tensione", torna a scendere l'affluenza alle urne: le elezioni Comunali del 28 e 29 maggio 2006, che hanno coinvolto nel Lazio 107 comuni pari al 28% del totale (30 a Frosinone; 6 a Latina; 10 a Rieti; 41 a Roma e 20 a Viterbo, interessando la stessa Capitale) evidenziano, infatti, rispetto alle precedenti Comunali, un calo dei votanti di 11,7 punti percentuali (dall'80,4% al 68,7%).

La disaffezione verso il voto amministrativo ha interessato tutte le province: in particolare il decremento maggiore si è riscontrato nella provincia di Roma, dove la partecipazione è passata dal 79,9% del 2001 al 67,1% nel 2006 (-12,8 punti percentuali); tale decremento deriva essenzialmente dal voto nel comune di Roma, che ha visto scendere la partecipazione dal 79,4% del 2001 al 65,6% del 2006 (-13,8 punti). Le province di Viterbo e Rieti registrano entrambe uno scarto negativo di 5,4 punti percentuali rispetto alle precedenti consultazioni, passando rispettivamente dall'89,3% all'83,9% e dall'88,3% all'82,9%; minore lo scarto tra le due consultazioni comunali a Latina (-3,9 punti percentuali tra l'84% dei votanti nelle penultime consultazioni e l'80,1% nelle ultime) e a Frosinone (-2 punti percentuali: dall'81,8% al 79,8%).

Esaminando le elezioni Regionali 2005, i votanti nel Lazio sono stati il 72,8%, con il valore più elevato ancora una volta a Viterbo (79,9%), seguita da Rieti (76,1%), Latina (73,4%), Frosinone (72,5%) e, in ultimo, Roma (72,1%).



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero dell'Interno

■ **Pari opportunità: quote rosa e quote giovani una risorsa possibile -**

Rimane bassa la presenza femminile nei Consigli provinciali (16 su un totale di 153, pari al 10,5%). La Provincia con la maggiore rappresentanza femminile è Roma, con il 15,6% di Consigliere donne (7 su 45), seguita da Rieti (3 consigliere, pari al 12,5%). A Frosinone, Latina e Viterbo la presenza femminile risulta pari a 2 unità, con una incidenza del 6,7% a Latina e Frosinone e dell'8,3% a Viterbo.

Migliore ma non ancora del tutto soddisfacente è il livello di "apertura" ai giovani da parte delle amministrazioni, considerando che all'interno dei Consigli Provinciali delle cinque province laziali solo 5 Consiglieri (pari al 3,3%) hanno meno di 31 anni e che 32 (pari al 20,9%) hanno dai 31 ai 40 anni.

LE RISORSE DEL TERRITORIO

■ **Cresce il turismo nel 2005. La provincia di Roma traina il settore con oltre 25 milioni di presenze** - Il biennio 2004-2005 ha rappresentato per il turismo l'anno della "ripresa". L'analisi del movimento turistico mostra infatti una generale crescita sia per quanto riguarda gli arrivi (11.333.098 nel Lazio) sia per quanto riguarda le presenze (30.869.324). Ancora una volta è la provincia di Roma a registrare l'incremento più consistente, con 10.198.495 di arrivi (+11,8% rispetto al 2004) e 25.901.143 presenze (+10,7%) confermandosi "traino" del settore turistico laziale; tale aumento ha riguardato in misura sostanzialmente analoga sia gli italiani (con 4.801.576 arrivi, pari al +10,7% e 11.521.610 presenze, pari a +9,8%), sia gli stranieri (con 5.396.919 arrivi, pari a +9,4% e 14.379.533 presenze, pari a +8,6%).

Una crescita decisamente più contenuta riguarda Frosinone (+2,2% degli arrivi e +0,1%, delle presenze) e Latina (+5,5% per gli arrivi ma -1,7% per le presenze), mentre Rieti registra valori negativi sia per gli arrivi (-1,4%) sia per le presenze (-2,9%). Viterbo infine rileva nel corso del 2004 (non sono disponibili i dati 2005) un calo degli arrivi pari al 9,5% (da 123.705 nel 2003 a 112.008 nel 2004), sostenuto tuttavia da un significativo incremento delle presenze (+21,3%, passando da 459.919 nel 2003 a 557.927 nel 2004).

■ **Musei presi d'assalto nella Capitale...** - L'aumento del turismo ha contribuito all'incremento dei visitatori nei musei regionali. Il Ministero dei Beni Culturali ha registrato nel Lazio, nel 2005, negli 88 musei statali censiti, un aumento del numero dei visitatori oltre mezzo milione di unità (da 10.373.174 a 10.949.011, pari a +5,5%) ed una più elevata crescita degli introiti (+9,8%), passati da 32.619.662 euro a 35.806.971 euro. La disaggregazione provinciale delinea un quadro non omogeneo: Frosinone presenta un aumento di visitatori pari al 31,8% ma un decremento degli introiti pari al 5,8%. Roma e provincia registrano un aumento sia dei visitatori (+4,2%) sia, soprattutto, degli incassi (+9,9%). Le altre province laziali, fatta eccezione per Rieti (non censita dal Ministero) fanno registrare un calo dei visitatori (-20,6% a Latina e -7,1% a Viterbo) e un conseguente decremento monetario (-10,7% a Latina e -1,7% a Viterbo).

Rapportando il numero dei visitatori alla popolazione residente, emerge che in Italia ogni 100 abitanti vengono registrati 56 visitatori; nel Lazio questo indice risulta quasi quattro volte superiore, con 207 visitatori ogni 100 abitanti. L'indice regionale è trainato dalla forte vocazione turistica della provincia di Roma dove vengono "staccati" 250 biglietti ogni 100 residenti; anche le province di Frosinone (199 visitatori ogni 100 abitanti) e Viterbo (124) vantano una fruizione del patrimonio artistico non indifferente. Decisamente più distante risulta Latina, con 11 visitatori ogni 100 abitanti.

■ **In calo il fascino del grande schermo** - La spesa per il cinema in Italia, secondo i dati Cinetel, scende da 577 milioni di euro del 2004 a 537 milioni nel 2005 con una perdita di oltre 40 milioni di euro (-7,1%); perdita che supera i 6 milioni di euro nel solo Lazio (-6,9%).

A livello provinciale il decremento maggiore si registra a Viterbo (-19,2%), seguita da Rieti (-8,7%), Frosinone e Roma (entrambe con un calo del 6,9%) e Latina (-4,2%). La spesa media pro capite destinata al cinema dagli abitanti del Lazio risulta nettamente superiore rispetto al resto del territorio nazionale con 15,7 euro contro 9,2. Più elevata la spesa pro capite rilevata nella provincia di

Roma (20 euro), che salgono a 25,1 euro nella sola Capitale, attestandosi a 9,9 negli altri comuni. Seguono con forte distacco la provincia di Latina, con 7,9 euro pro capite spesi nel 2005, Rieti (3,9 euro), Viterbo (2,7 euro) e Frosinone (1,1 euro). Per quanto riguarda i biglietti venduti, nel 2005 sono ancora una volta Roma e Latina a presentare gli indici più elevati, rispettivamente con 332 e 143 biglietti "staccati" per 100 abitanti, seguite da Rieti (71), Viterbo (51) e Frosinone, dove l'indice scende a 22 biglietti ogni 100 residenti. Ciò significa che, in media, un cittadino di Roma va al cinema 3 volte l'anno, uno di Latina una volta e mezzo ogni anno, mentre uno di Viterbo una volta ogni due anni e uno di Frosinone una volta ogni cinque.

■ **Offerta culturale accessibile, ma il teatro è lontano...**- Effettuando una analisi della accessibilità dell'offerta culturale a livello regionale (esclusa la città di Roma) emerge una situazione molto positiva per ciò che riguarda l'offerta di sale cinematografiche (il 73,1% della popolazione provinciale riesce a raggiungere la più vicina in meno di 15 minuti, il 20,7% impiega tra i 15 ei 30 minuti e il 6,2% più di mezz'ora) e la presenza di strutture sportive (raggiungibili in meno di 15 minuti dall'80,8% dei laziali, in 15-30 minuti dal 15,2% e in più di mezz'ora dal 4%). Anche strutture di divertimento più ricercate da giovani come le discoteche/sale da ballo risultano presenti nel territorio regionale e sono raggiungibili in meno di 15 minuti dal 65,1% dei cittadini residenti nel Lazio. Un discorso a parte va fatto per i teatri, strutture meno presenti nel territorio regionale e, di conseguenza, meno accessibili: arrivare a teatro in meno di 15 minuti, infatti, risulta un privilegio destinato soltanto al 34,3% della popolazione. La diffusione delle biblioteche appare capillare in tutto il territorio regionale (il 98% della popolazione impiega meno di 15 minuti per raggiungere la più vicina), così come si rileva una ampia presenza di librerie, raggiungibili in meno di 15 minuti dal 77,8% della popolazione regionale. Più problematico ma comunque positivo il risultato ottenuto dai "musei/gallerie d'arte": il 55,3% dei laziali, infatti, impiega meno di 15 minuti per raggiungere la struttura più vicina, a conferma della ricchezza del patrimonio storico, artistico e culturale diffuso sul territorio. I dati raccolti trovano conferma nelle indicazioni dei cittadini che giudicano complessivamente adeguata l'offerta di servizi, rilevando tuttavia consistenti criticità nell'offerta di spazi destinati ai concerti (il 53,4% li giudica insufficienti) alle strutture teatrali (51,8% i giudizi insufficienti) e ai musei/mostre (50,5%).

■ **Un taglio alla fortuna: -31,9% nel Lazio le spese destinate ai giochi** - Nel 2005 i cittadini del Lazio hanno speso per giochi o pronostici in media 185 euro pro-capite, 26 euro in più rispetto al dato nazionale (159 euro); a livello provinciale - i dati comprendono solo il Totip, Lotto, e SuperEnalotto - sono i cittadini di Latina a destinare maggiori risorse al gioco (199 euro pro-capite), seguiti da quelli di Roma (191 euro), Frosinone (168), Rieti (139 euro) e Viterbo (133).

Tuttavia, rispetto all'anno precedente, il 2005 registra una notevole diminuzione della spesa sia a livello regionale (-31,9) sia nazionale (-31,2%). Tale calo ha interessato tutte le province laziali, segnando il valore più elevato a Rieti (-38,9%), seguita da Viterbo (-37,1%), Frosinone (-34,4%), Latina (-33,2%) e Roma (-30,9%). Il calo interessa la quasi totalità dei giochi, denotandosi pertanto come comportamento di consumo più generale che non una scelta inerente la gamma dell'offerta: nel Lazio diminuiscono infatti dell'11,6% gli importi del Totip e addirittura del 39,5% gli importi del Lotto. Unica eccezione è il SuperEnalotto, la cui spesa tra il 2004 e il 2005 è cresciuta del 7,1%.

■ ***In aumento la raccolta differenziata (+13,5%) grazie al dato di Roma e provincia (+27,8%). Arretrano Latina, Viterbo e Rieti*** - Nel 2004 nel Lazio,

nonostante l'incremento del 13,5%, la raccolta differenziata raggiunge soltanto l'8,6% dei rifiuti, un dato, questo, lontano sia dalla media nazionale (22,7%) sia, soprattutto, dall'obiettivo del 25% fissato dal D.Lgs 22/97 per il 2001. L'incremento della raccolta differenziata investe quasi esclusivamente la provincia di Roma (+27,8%) ed in misura piuttosto marginale Frosinone (+1,8%), mentre le altre province registrano un calo, particolarmente consistente a Latina (-57,3%), e più contenuto a Viterbo e Rieti (rispettivamente -4% e -4,1%).

Nel Lazio emerge la forte pressione esercitata dagli insediamenti urbani sul territorio, con oltre 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti nella sola provincia di Roma (+6,5% rispetto al 2003) sui 3 milioni prodotti nel Lazio (+7,5% rispetto al 2003); l'aumento più consistente di rifiuti urbani prodotti si registra in provincia di Latina (+18,4%), dove, invece, diminuisce la capacità di smaltimento.

Osservando la produzione pro capite di rifiuti urbani, il Lazio con 597 Kg per abitante si attesta su valori superiori alla media nazionale (533 Kg); gli abitanti della provincia capitolina hanno prodotto, nel 2004, 640 Kg di rifiuti pro capite, seguiti da quelli di Latina (564), Viterbo (477), Rieti (468) e Frosinone (413).

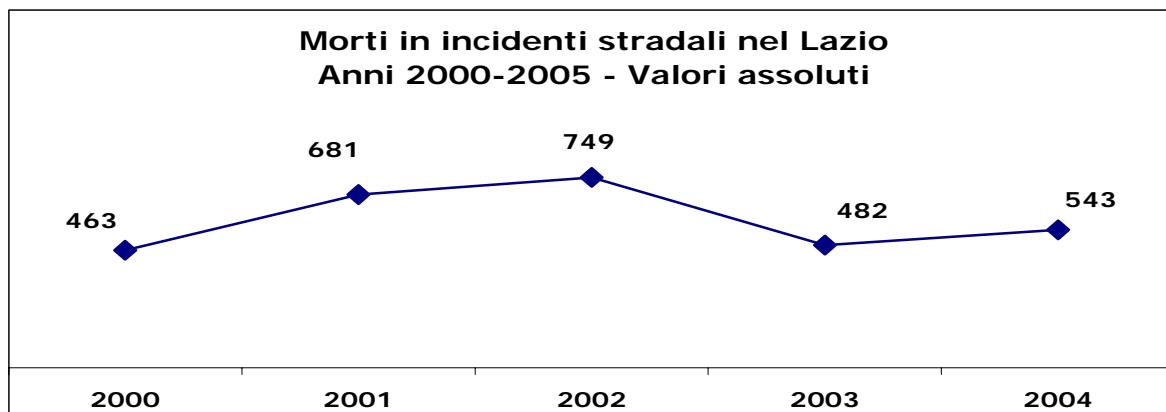
■ ***Emergenza incendi: nel 2003 distrutti oltre 9 mila ettari di verde*** - Nel

Lazio nel 2003 il fuoco ha distrutto 9.060 ettari (ha) di verde, una superficie pari a due volte quella dell'isola di Ischia, il valore più elevato dal 1997. Il fenomeno è stato particolarmente intenso in provincia di Latina dove sono bruciati più di 5.530 ha di territorio, pari al 61% del totale regionale; più contenuto ma comunque consistente il fenomeno a Frosinone (1.778 ha bruciati), Roma (1.264 ha), Viterbo (248 ha) e Rieti (241 ha). Per quanto riguarda il numero degli incendi, l'elevato valore registrato nel 2003 (677 nel Lazio) interrompe in maniera brusca la positiva tendenza decrescente in atto dal 2000. L'aumento del numero degli incendi investe tutte le province del Lazio, con i valori più alti a Latina (267, rispetto ai 41 del 2002), seguita da Frosinone (159, rispetto a 26), Roma (116, rispetto a 39), Viterbo (81, rispetto a 27) e Rieti (54, rispetto a 50), unica provincia a "contenere" un andamento comunque negativo.

INFRASTRUTTURE

■ **Sicurezza stradale: finisce l'effetto della patente a punti. Aumentano nel Lazio i morti (+12,7%), i feriti (+17,6%) e gli incidenti (+1%). Più sicure le strade provinciali** - Nel Lazio nel 2004 aumentano sia gli incidenti (+1%, 27.377 in valori assoluti), sia i morti (+12,7%, pari a 543 persone decedute), sia i feriti (+17,6%, 38.190 in valori assoluti). Roma vede aumentare gli incidenti dell'1,8% (da 21.821 a 22.206 in valori assoluti) e Rieti del 7,6% (da 723 a 778); nelle altre province il fenomeno risulta in calo, più contenuto a Latina (-2,2%) e a Viterbo (-4,3%) e più consistente nel frusinate (-6,1%). In rapporto ai veicoli circolanti, Roma detiene il primato di incidenti (6,8 ogni 1.000 veicoli), seguita da Rieti (6,6), Latina (6,3) e Viterbo (3,4); la media più bassa spetta a Frosinone con un rapporto pari a 2,9.

Esaminando il numero di incidenti, di morti e di feriti ogni 100 km di strada emerge come nel Lazio il maggior numero di incidenti avviene sulle autostrade dove si contano 318 incidenti ogni 100 km; il numero di incidenti scende a 76 ogni 100 km di strada regionale, a 52 per le strade urbane (arrivando a 131 ogni 100 km di strade urbane a Roma) e ad appena 20 incidenti ogni 100 km di strade provinciali, che si confermano le più sicure dell'intera rete laziale. Anche le conseguenze risultano più drammatiche in autostrada: ogni 100 km di rete autostradale, infatti, hanno perso la vita nel corso del 2004, 19 persone nel Lazio (10 in Italia), rispetto a valori decisamente inferiori per le altre tipologie di strade.



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

■ **Cresce il mercato immobiliare nel 2005 (+5,2% le compravendite)** - Il mercato immobiliare delle province laziali, osservato attraverso le statistiche dell'Agenzia del Territorio, mostra una evidente ripresa tra il 2004 e il 2005, dopo la lieve flessione subita nel biennio precedente, dovuta al calo rilevato nella sola provincia di Roma. Il numero di compravendite nel mercato residenziale passa da 80.493 a 84.679 (+5,2%), con un incremento superiore al dato nazionale (+3,6%, passando da 804.126 a 833.350 compravendite nel 2005). A livello provinciale la crescita più sostenuta si registra nella provincia di Rieti, dove le transazioni passano da 2.558 nel 2004 a 2.789 nel 2005, (+9%); seguono Frosinone e Viterbo (entrambe con un aumento dell'8,6%), Roma (+4,8%) e Latina (+3,1%).

■ **...Ma è sempre più "emergenza-casa": gli sfratti aumentano del 46% (da 4.751 nel 2003 a 6.935 nel 2004)** – Nel biennio 2003-2004 i provvedimenti esecutivi di sfratto registrano un aumento del 46%, passando da 4.751 nel 2003 a 6.935 nel 2004; i dati dell'ultimo biennio acquisiscono le criticità già rilevate nel 2001-2002 quando l'incremento era stato dello 0,5%. Particolarmente significativi i motivi dello sfratto visto che il 61,8% (4.283 in valori assoluti) avvengono per morosità evidenziando una criticità sociale diffusa su tutto il territorio regionale. Ben 6.214 sfratti, pari all'89,6% hanno interessato la provincia di Roma (con un aumento del 52% rispetto ai 4.087 registrati nel 2003); in aumento i provvedimenti anche a Viterbo (+50,8%, da 63 a 95), a Latina (+9%, da 345 a 376) e a Rieti (+7,5%, da 80 a 86). L'unica provincia che presenta una riduzione del fenomeno è Frosinone (-6,8%, da 176 a 164). In leggero aumento risultano anche gli sfratti eseguiti nel Lazio che passano da 3.152 nel 2003 a 3.237 nel 2004 (+2,7%) di cui 2.724 (pari all'84,1%) interessano la sola provincia di Roma.

■ **La rotaia? Più che una scommessa. Stazioni accessibili in meno di 15 minuti per l'82,6% dei cittadini laziali** – In termini relativi risulta elevata la dotazione regionale di strade comunali (24,6 km per 10 kmq di superficie territoriale, rispetto a 22,2 nazionale), di strade provinciali (39,4 km per 10 kmq di superficie territoriale, a fronte di 37,1 in Italia) e di autostrade, con 27,3 km per 1.000 kmq di superficie territoriale (rispetto ai 21,5 km a livello nazionale). Roma è la provincia con la maggiore estensione della rete autostradale (61,4 km per 1.000 kmq di superficie territoriale), mentre le strade comunali e quelle provinciali sono più estese nel frusinate (rispettivamente 32,4 km e 49,7 km per 10 kmq di superficie territoriale). Osservando inoltre l'accessibilità, risulta più difficile raggiungere un casello autostradale per i cittadini del Lazio: soltanto il 24,4% dei residenti può infatti accedervi in meno di 15 minuti e il 36% impiega da 15 a 30 minuti. A livello provinciale le principali difficoltà si riscontrano per gli abitanti di Latina (il 98,9% impiega oltre 30 minuti per raggiungere il casello più vicino) e Rieti (90,1%); l'autostrada risulta più accessibile per i romani (esclusa la Capitale), il 32,3% impiega meno di 15 minuti per raggiungere il casello più vicino, e per i cittadini del frusinate (48,4%). Infine, oltre la metà (il 56%) dei residenti nella provincia di Viterbo vi accede in meno di 30 minuti. Per quanto riguarda la rete ferroviaria si contano 65,4 chilometri di rete per 1.000 kmq di superficie; un valore, questo, che risulta più elevato della media nazionale (53,3 km) ma diffuso non omogeneamente sul territorio: la provincia di Roma, infatti, con 103,1 km di rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie territoriale fa da traino alla regione; segue Viterbo (62,8 km), Latina (55 km) e, sotto il valore nazionale, Frosinone e Rieti (rispettivamente con 39,3 e 36,9 km di rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie territoriale). Il servizio ferroviario risulta accessibile entro 15 minuti dall'82,6% dei cittadini laziali; sono gli abitanti dei comuni più popolosi ad accedervi più velocemente (il 95%, rispetto al 72,8% dei residenti nei comuni intermedi e al 52,2% di quelli più piccoli). A livello provinciale il servizio ferroviario risulta accessibile in meno di 15 minuti dall'87,7% dei residenti nella provincia di Roma (esclusa la Capitale), dall'83,9% dei pontini, dall'81,6% dei viterbesi; più distante per gli abitanti di Frosinone (il 73,5% impiega meno di 15 minuti per raggiungere la stazione più vicina) e di Rieti (67,5%).

SANITA', SALUTE E BENESSERE

► L'INDAGINE CAMPIONARIA

► **Salutisti ma sedentari. Più attenti gli anziani e le donne** - Il 67% dei cittadini del Lazio intervistati afferma di seguire una dieta equilibrata e il 63% cerca di assumere il minor numero di medicinali possibile. Elevata risulta anche la percentuale di intervistati che riduce o rinuncia a bere alcolici (59,7%) e che cerca di mantenersi vicino al peso forma (56,6%). Un intervistato su 2 rinuncia o ha rinunciato al piacere del fumo (50,1%) e il 48,5% effettua lunghe passeggiate; tuttavia soltanto il 29,9% degli intervistati pratica regolarmente sport, confermando la tendenza alla sedentarietà tipica dei paesi più sviluppati. Infine meno di uno su due (46,7%) si sottopone a regolari controlli medici o diagnostici. Analizzando i dati disaggregati per genere si rileva tra le donne una maggiore attenzione alla salute, che si esprime attraverso un'alimentazione equilibrata (72,8%), la rinuncia agli alcolici (69,7%) e al fumo (59,0%) e un uso moderato dei medicinali (66,6%). Più della metà degli uomini, invece, non è disposta a rinunciare alle sigarette (59,6%) o al consumo di bevande alcoliche (51,4%) e soltanto il 41,4% si sottopone a regolari controlli medici; percentuale, questa, che tra le donne sale al 51,6%. Solo la quota di coloro che praticano regolarmente sport è più elevata tra i maschi (il 34,9% contro il 25,4% delle femmine). L'età influisce in modo sostanziale sui comportamenti e gli stili di vita degli intervistati: i più anziani appaiono infatti più interessati a mantenersi in buona salute, rinunciando maggiormente all'alcool (74,1%), al fumo (67,5%), e sottoponendosi più frequentemente a controlli medici e diagnostici (67,7%). Tra i giovani è invece più diffusa la pratica di attività sportive (57,6%) e, soprattutto, l'attenzione per il peso forma (71,9%).

L'attenzione rilevata appare coerente con il prevalente stato di soddisfazione espresso dal campione sulla propria forma fisica: il 74% degli intervistati, infatti, si dichiara soddisfatto (il 52% "abbastanza" e il 22% "molto"), contro il 26,1% del di opposta opinione.

► **Le paure dei cittadini: malattie, criminalità, incidenti stradali e terrorismo** - I risultati dell'indagine campionaria mettono in evidenza che il pericolo maggiormente temuto dai cittadini laziali è quello di contrarre una grave malattia, risposta indicata dal 53,8% degli intervistati. Seguono nella graduatoria la paura della criminalità (35,9%), degli incidenti stradali (32,9%) e del terrorismo (30,6%). Meno temuti gli infortuni domestici (14,4%), le catastrofi naturali (8,5%) e le epidemie (5,2%). Meno di un intervistato su dieci (il 9,2%) dichiara di non essere preoccupato da alcun pericolo. Tra i più anziani risulta più diffuso il timore di contrarre gravi malattie (61,9%, contro valori mediamente inferiori di 10 punti percentuali nelle altre fasce d'età) e di subire incidenti domestici (25,3%), mentre gli intervistati delle fasce adulte (35-64 anni) temono maggiormente la criminalità. Infine, i più giovani, citano con percentuali più alte la paura del terrorismo (37,3%), degli incidenti stradali (38,6%) e delle catastrofi naturali (10%), paure in parte ascrivibili alla maggiore "vulnerabilità" rispetto alla società mediatica.

■ LO SCENARIO

■ **Donazioni di sangue: oltre 100 mila i donatori nel 2004 (+6,4%), ma diminuiscono i periodici (-7,2%)** - Nel 2004 sono stati 107.047 i donatori in termini assoluti (+6,4%). Roma, con 84.387 donatori, presenta un indice di 22,5 donatori ogni 1000 abitanti, preceduta, in termini relativi, da Viterbo (con un indice di 26,2, pari a 7.742 donatori). Inferiore l'incidenza dei donatori nelle altre province: 15,6 a Rieti (pari a 2.373), 13,3 a Latina (pari a 6.826) e 11,7 a Frosinone (pari a 5.719). Aumentano i donatori occasionali (+30,9%, passando da 36.023 nel 2003 a 47.144 nel 2004), mentre diminuiscono quelli periodici (-7,2%), con decrementi marcati a Roma (-9,9%, da 47.488 a 42.803) e a Viterbo (-2,2%, da 6.429 a 6.285); e un aumento a Rieti (+1,1%, da 1.702 a 1.721) e Frosinone (+4,4%, da 3.634 a 3.793). Stabile infine il dato di Latina (+0,1%, da 5.297 a 5.301),

■ **In calo le interruzioni volontarie di gravidanza nel Lazio (-7,9% tra il 1999 e il 2003). Ancora insufficiente la prevenzione** - I dati relativi agli aborti nel quinquennio 1999-2003 registrano un decremento del 7,9% (da 14.774 nel 1999 a 13.603 nel 2003). Il calo registrato investe trasversalmente tutte le province: a Frosinone si registra un calo del 22,4% (da 999 a 775); seguono Rieti (-13,1%, da 336 a 292), Roma (-7,9% da 11.668 a 10.750) e Latina, dove il dato risulta sostanzialmente stabile (-0,1% da 1.157 a 1.156). In controtendenza Viterbo dove gli interventi di interruzione di gravidanza passano da 614 a 630 (+2,6%).

In termini relativi nel Lazio, nell'anno 2003, 10,7 donne su 1.000 hanno interrotto una gravidanza. Tale valore sale a 11,7 nella provincia di Roma, riducendosi significativamente nelle altre province, attestandosi a 6,5 aborti ogni 1.000 donne a Frosinone, 8,7 a Rieti, 9,2 a Latina e 9,3 a Viterbo. Nell'area metropolitana della Capitale si registrano 28,3 aborti ogni 100 nati (la media regionale si attesta su 26,9), seguita da Viterbo (27,4), Rieti (25,7), Latina (23,3); più contenuto il valore a Frosinone (18,9).

■ **Pronto Soccorso accessibile soprattutto a Latina, Roma e Frosinone** - Tra le province del Lazio, il 71,3% della popolazione pontina si trova a meno di 15 minuti dal pronto soccorso più vicino, nelle altre province tale percentuale si riduce, scendendo al 59,8% nei comuni della provincia di Roma (escluso il comune capoluogo), al 59,1% a Frosinone, al 41,8% a Rieti, fino ad arrivare al 36,1% a Viterbo. La situazione più difficile in termini di accessibilità si rileva per i comuni della provincia di Rieti dove 1 abitante su 3 (il 34,1%) impiega più di mezz'ora per raggiungere una struttura di pronto soccorso. Tale percentuale si riduce al 7,9% a Latina, al 5,8% a Viterbo, al 4,9% a Roma e infine al 2,7 a Frosinone.

Relativamente all'offerta sanitaria della regione nel 2004 si contano 61 postazioni di emergenza sanitaria (35 Pronto Soccorso Ospedalieri, 18 Dipartimenti di Emergenza Accettazione di I livello e 8 II livello), con una presenza sul territorio pari a 1,2 presidi ogni 100.000 abitanti. A livello provinciale presentano valori superiori al dato medio regionale le province di Rieti e Viterbo (con 2 punti di emergenza ogni 100.000 residenti), Latina (1,8 e 9 in valori assoluti) e Frosinone (1,4 e 7 in valori assoluti). Roma, infine, conta il numero più elevato di strutture di emergenza (36 presidi), ma l'indice più basso (1 ogni 100 mila residenti).

LEGALITÀ, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

■ **Lazio: dopo un buon 2004 (-8,7%), reati in aumento nel 2005 (+9,4%)**

– I dati forniti dalla Prefettura indicano per il 2005 un aumento piuttosto consistente del totale dei reati denunciati nella regione Lazio, che passano da 258.703 nel 2004 a 282.899 nel 2005 (+9,4%). L'incremento segnalato coinvolge tutte le province ad eccezione di Frosinone, che registra un calo del 4,6% (da 10.795 a 10.295). Aumenti significativi si rilevano nelle province di Viterbo (+14,7%, da 8.508 a 9.762 reati denunciati) e Roma (+10%, da 216.628 a 238.385); seguono Latina (+8,7%, da 18.472 a 20.086) e Rieti (+1,7%, da 4.300 a 4.371).

Il 2005 segna dunque una ripresa della criminalità dopo la riduzione dell'8,7% registrata nel 2004 (anno di cui si dispone di più dettagliate statistiche), che ha visto contrarsi il numero degli omicidi volontari (-4,4%, da 45 a 43), dei tentati omicidi (-13,6%, da 140 a 121), delle rapine (-12,7%, da 4.183 a 3.650) e delle violenze sessuali (-18,7%, da 364 a 296); la riduzione dei fenomeni criminali del 2004 non ha tuttavia interessato le estorsioni (+44,9%, da 283 a 410) e le associazioni a delinquere (+18,6%, da 113 a 134).

■ **Nel 2005 in forte aumento i "reati predatori". Furti in appartamento:**

+13,8%; furti nei negozi: +62,6%; borseggi: +29,5%; scippi: +6% - Il trend crescente del numero dei furti complessivamente rilevato nel 2004 (+0,7%) si conferma nel 2005, con un aumento dei furti in appartamento del 13,8%, che raggiungono le 11.882 unità, ovvero 32 furti al giorno (con una crescita di oltre 1.400 furti rispetto al 2004); aumentano nel 2005 anche i furti nei negozi (+62,6%, da 4.320 nel 2004 a 7.023 nel 2005) e, soprattutto i borseggi (+29,5%, da 14.093 a 18.250), il cui andamento appare correlato a quello della componente turistica, e degli scippi (+6%, da 1.713 a 1.815). In lieve calo, invece, risultano i furti di autoveicoli (-2%, da 32.423 a 31.760). A livello provinciale, Roma risulta la provincia più colpita dai furti in appartamento (+16,3%, passando da 7.312 a 8.501), seguita da Latina (+11,7%) e Rieti (+14,6%); mentre in controtendenza risulta Viterbo (-7,4%). Anche relativamente a scippi e borseggi Roma segnala un incremento superiore rispetto al resto del territorio, rispettivamente pari a +8,9% e +31,7%.

■ **Violenze sessuali in calo (-18,7%), ma soltanto in provincia di Roma (-26,2%) e Viterbo (-41,7%)**

- Nel Lazio nel corso del 2004 (ultimo dato disponibile) sono stati denunciati 296 casi di violenza sessuale, il 18,7% in meno rispetto al 2003 (364). Tale decremento segue ad una fase di crescita costante degli eventi, passati da 275 a 364 denunce tra il 2000 e il 2003, anno in cui si è registrato il picco più alto degli ultimi dieci anni. Si può parlare dunque di una prima fase di arresto del fenomeno sul territorio laziale, contrariamente a quanto rilevabile in Italia, dove le denunce seguono ancora una curva di ascesa.

Tuttavia, a livello provinciale, soltanto Roma (-26,2%, 294 casi nel 2003 e 217 nel 2004) e Viterbo (-41,7%, 24 casi nel 2003 e 14 nel 2004) registrano una diminuzione delle denunce; al contrario, il fenomeno risulta in crescita a Frosinone (+11,8%, passando da 17 a 19 eventi denunciati) e Latina (+32%, da 25 a 33 denunce) e, in termini relativi, soprattutto a Rieti, dove si passa da 4 eventi del 2003 a 13 nel 2004. Questa forte crescita porta a Rieti l'indice più elevato, con 8,6 violenze sessuali ogni 100 mila abitanti, seguita da Latina (6,4), Roma (5,8), Viterbo (4,7 denunce) e Frosinone (3,9). Il complessivo dato regionale, pari a 5,7

denunce per 100 mila residenti, risulta di quasi un punto inferiore a quello nazionale (6,5).

■ **Record di estorsioni nel 2004 (+44,9%). Rischio elevato a Frosinone, Latina e Roma** - Nel 2004 nel territorio laziale si è registrato il numero più elevato di denunce per estorsione degli ultimi 5 anni (410 casi rispetto ai 283 del 2003). In particolare, aumenti consistenti si registrano a Frosinone (+194,4%, passando da 18 a 53), Roma (+36,4%, passando da 198 denunce a 270) e Latina (da 44 a 60 denunce, pari a +36,4%). In aumento le denunce anche nel reatino, dove il fenomeno mantiene tuttavia valori contenuti (da 4 a 7 denunce). Nessuna variazione a Viterbo (con 19 estorsioni denunciate sia nel 2003 che nel 2004). In termini relativi, l'indice di estorsione più elevato si ha a Latina (11,7 denunce ogni 100.000 abitanti), seguita da Frosinone (10,9), Roma (7,2), Rieti (4,6) e Viterbo (6,4).

A fronte del quadro segnalato per il 2004, i dati forniti dalle Prefetture relativi al 2005 (pur non sovrapponibili ai dati Istat) indicano un "assestamento" del fenomeno ovvero una riduzione (-11,2%) che compensa soltanto parzialmente l'incremento dell'anno precedente.

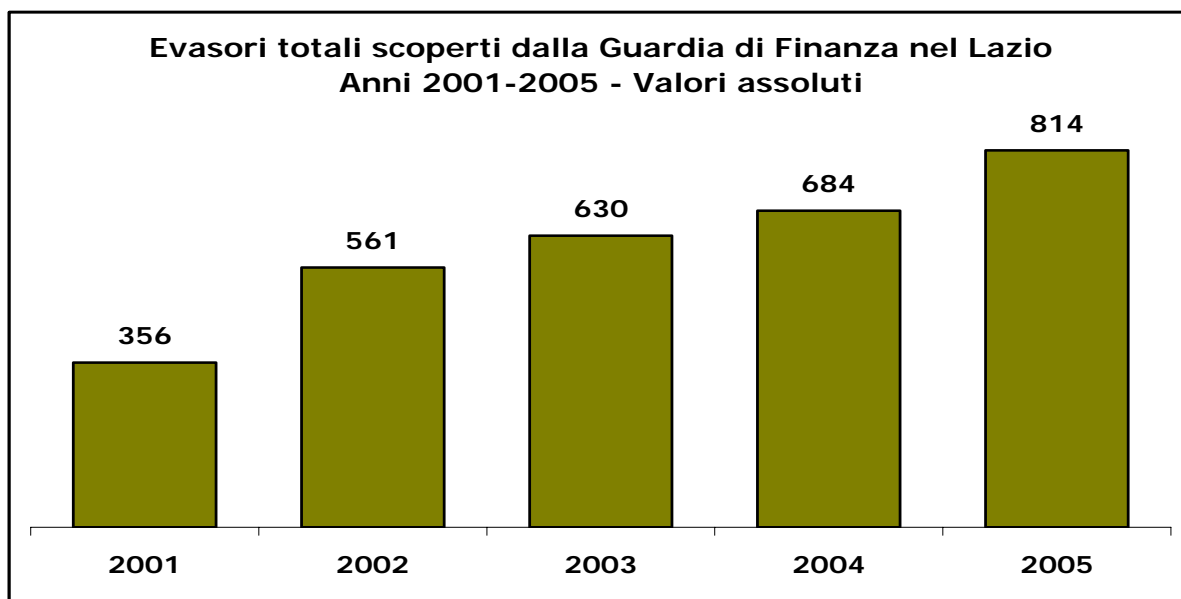
■ **Raddoppiano nel 2005 i reati fiscali e tributari (+55,9%)** - Nel 2005 l'attività ispettiva della Guardia di Finanza nel Lazio ha portato alla luce 1.266 reati fiscali e tributari, con un aumento del 55,9% rispetto agli 812 del 2004, e molto superiore ai 451 dell'anno ancora precedente. In particolare, l'incremento più importante ha riguardato Viterbo (+175%, con 22 reati fiscali accertati nel 2005 rispetto a 8 nel 2004), Latina (+161,1%, da 54 a 141) e Frosinone (+104,5%, da 44 a 90); meno elevata ma comunque significativa la crescita a Rieti (+43,8%, da 16 a 23) e a Roma (+31,7%), dove i reati accertati passano da 252 a 332.

Le 6.192 verifiche (parziali e generali) complessivamente effettuate dalla Guardia di Finanza nel 2005 hanno portato alla individuazione di 91,6 milioni di euro di IVA non versata (+20,8% rispetto ai 75,8 milioni di euro individuati nel 2004), di cui circa 69 milioni a Roma (pari al 77% del totale regionale), cui seguono, a notevole distanza, Latina (9,9%), Frosinone (9,7%), Viterbo (2,9%) e Rieti (0,4%).

■ **Evasori totali (+19%) e paratotali (+48,7%) scoperti: sempre più efficace l'attività di contrasto in tutte le province. Commercio e costruzioni i settori più colpiti** - Nel corso del 2005 l'attività della Guardia di Finanza ha portato alla scoperta di 814 evasori totali e 58 paratotali, con una crescita rispettivamente del 19% e del 48,7% rispetto al 2004. L'aumento più significativo di evasori totali scoperti si registra a Viterbo (+78,4%, dove passano da 37 a 66), seguita da Frosinone (+28,4%, da 74 a 95), Latina (+26,7%, da 90 a 114), Rieti (+14,3%, da 35 a 40) e Roma (+11,4%, passando da 448 a 499). Il dato Regionale del 2005 segue peraltro un andamento di crescita costante negli ultimi cinque anni, con un numero di evasori totali scoperti pari a 356 nel 2001, a 561 nel 2002, a 630 nel 2003, a 684 nel 2004, fino a raggiungere le 814 unità nell'ultimo anno considerato.

In termini relativi, il primato degli evasori totali spetta a Rieti (con 26,1 soggetti scoperti per 100 mila abitanti), seguita da Viterbo (22), Latina (21,9) e Frosinone (19,4), mentre Roma, dove risulta scoperto il più alto numero di evasori, presenta il dato relativo più basso (13,1 per 100.000 residenti). Il commercio è il settore in cui viene individuato il numero maggiore di evasori (con 341 evasori totali e paratotali scoperti nel 2005, pari al 39,1% del totale); seguono le costruzioni (con 130 evasori, pari al 14,9% del totale), le attività immobiliari, di noleggio e

informatica (88 soggetti e 10,1% degli evasori), le attività manifatturiere (80 evasori, pari al 9,2%) e gli alberghi e ristoranti (55 evasori, pari al 6,3%).



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Guardia di Finanza

■ **Controlli di ricevute e scontrini: in calo le violazioni, ma ancora rilevate in un quarto degli esercizi.....** - La crescita dell'attività ispettiva nel 2005 ha portato a 43.511 controlli sugli esercenti laziali (+11,9% rispetto al 2004), cui è corrisposta una percentuale di violazioni riscontrate pari al 23,5% (10.222 in valori assoluti), in diminuzione di quasi 6 punti percentuali rispetto al 29,2% del 2004. A livello provinciale è Roma a detenere la "maglia nera" per le irregolarità in questo ambito, con una percentuale di "rilievi" pari al 42,2%, molto superiore a quella rilevata a Rieti (23,8%), Latina (22,7%), Frosinone (13,5%) e Viterbo (8,3%).

Relativamente ai settori, una percentuale più significativa di rilievi si è avuta per alberghi e ristoranti (31,9%, a seguito di 2.319 controlli), nel commercio (31,1%, a seguito di 1.039 controlli) e nelle attività manifatturiere (30,5%, a seguito di 210 controlli). Nelle attività del settore agricolo i rilievi raggiungono l'82,6%, ma a seguito di appena 23 controlli, non costituendo quindi una casistica sufficiente.

■ **Irregolare un lavoratore ogni sette. Uno su tre in agricoltura** - Secondo le stime elaborate dall'Istat, nel Lazio l'attività di contrasto al lavoro irregolare tra il 1995 e il 2003 non ha prodotto i risultati necessari: il numero di unità di lavoro non regolari è infatti rimasto pressoché invariato, attestandosi sulle 336 mila nel 2003, a fronte di 346 mila nel 1995. Gli ultimi dati indicano che ogni 100 unità di lavoro oltre 14 sono irregolari (a fronte del 13,4 nazionale). A livello regionale i settori maggiormente coinvolti nell'economia sommersa sono l'agricoltura (con un tasso di irregolarità pari al 35,6%) e le costruzioni (con 20,1 lavoratori irregolari ogni 100 unità di lavoro). Anche nei servizi (in particolare nel commercio, negli alberghi, nei pubblici esercizi e nei trasporti) il fenomeno dell'irregolarità è molto diffuso (13,8%). L'industria presenta, infine, un tasso di irregolarità pari al 9,5% nel Lazio (con 24 mila unità di lavoro irregolari), quasi doppio al dato nazionale (5,4%).